N. 245 — Sabato 3 Settembre — ANNO XXXVIII — TORINO 1904 — Sabato 3 Settembre — N. 245

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina);
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno — Sem. — Mese
Italia, Tripoli, Eritrea — 16 20 — 8 25 — 1 50
Estero qualunque destinazione — 32 50 — 17 75 — 3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
I pagamenti si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 5
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Vienna

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 60 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1 — Necrologie Lire 1 50 —
Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

I russi battuti completamente su tutti tre i lati si ritirano da Liao-Yang.

La fine della battaglia dei giganti — I giapponesi si impadroniscono di Liao-Yang — La città in fiamme — Un'ala dei russi gettata contro il Tai-tse-ho — La ritirata è ancora possibile? — La gioia a Tokio e lo sgomento a Pietroburgo.

(Per dispaccio alla «STAMPA»).

Liao-Yang in fiamme?

Le due ipotesi dei critici militari inglesi.

Londra, 2, ore 14,20.

Come già facevano prevedere i telegrammi privati di ieri e di stamane ai giornali inglesi, la notizia che i giapponesi hanno preso Liao-Yang è vera.

I giornali del pomeriggio pubblicano la conferma ufficiale col seguente telegramma:

Tokio, 2.

« Si annunzia che Liao-Yang è in fiamme. »

E' impossibile dirvi l'impressione suscitata dalla conferma di questa notizia. Mancano, fino al momento in cui vi telegrafo, i particolari, e si ignora se la presa di Liao-Yang sia dovuta al programmato ritirarsi dei russi o non piuttosto ad una vittoria che i giapponesi avrebbero avuto il 1° settembre e di cui finora mancano notizie e particolari.

L'ansietà per conoscere quale delle due versioni probabili è la vera è ampiamente giustificata, poichè la situazione militare muta essenzialmente a seconda se Liao-Yang è stata presa a viva forza o non piuttosto abbandonata dai russi.

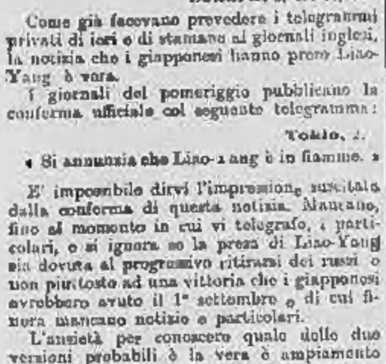
Se è stata presa a viva forza, si domandano i critici militari, che ne è dell'esercito di Kuropatkine? Distrutto, sconfitto o fuggitivo. Ma fuggitivo per quale via?

Liao-Yang è il punto in cui convergono i tre eserciti giapponesi. Tutte le vie, tanto quelle del sud, come quelle del nord, sono occupate o dominate dai soldati giapponesi.

La via di Mukden o di Fenghuang-cheng è dominata dall'esercito di Kuroki, il quale, avendo i giapponesi cambiato denominazione, forma l'esercito di destra; l'esercito di Nodzu, chiamato ora l'esercito del centro, occupa la via di Hai-Cheng; quello di Oku, esercito di sinistra, molto probabilmente è girato ad ovest, e non è lontano dalla via della Mongolia.

Dove è l'esercito di Kuropatkine? Attorno a Liao-Yang, che è in mano dei giapponesi? Si ritira al nord, tentando di spezzare un anello della catena che lo accerchia, l'esercito di Kuroki? Ma se tutti i preparativi di difesa fatti a Liao-Yang vanno dispersi dalle fiamme, la sua ritirata si potrà compiere in tempo prima che i due altri eserciti di Oku e di Nodzu non l'abbiano raggiunto o non lo schiaccino contro le forze giapponesi di Kuroki?

La situazione in questo caso sarebbe tanto disperata che i critici militari credono più verosimile l'altra versione: che i russi stessi, visto impossibile tenere Liao-Yang, l'abbiano abbandonata, dopo aver appiccato il fuoco. In questo caso la ritirata di Kuropatkine sarebbe più agevole e quasi sicura.



Della giornata del 1° settembre, che deve essere stata strategicamente o tatticamente la più decisiva, pochissime notizie di fonte giapponese. Questa circostanza induce a credere che le comunicazioni fra Kuropatkine e Pietroburgo siano, almeno provvisoriamente, interrotte.

Di fonte giapponese si ha soltanto che nella sera di mercoledì, 31 agosto, dal quartiere generale fu inviato un telegramma a Tokio, in cui si annunziava che l'esercito di sinistra, cioè l'esercito di Oku, con tutta l'artiglieria, avrebbe ripresa l'offensiva e si lancierebbe contro le posizioni russe.

Sempre da fonte giapponese si ha che di buon'ora, giovedì, 1.o settembre, i russi cominciarono ad abbandonare le posizioni a sud o ovest di Liao-Yang. Il passaggio del Tai-tsè si fece da parte dei russi con grande confusione.

I giapponesi inseguirono i russi vigorosamente e si impadronirono di parecchi cannoni, di cui si servirono per bombardare Liao-Yang.

La destra del maresciallo Oyama attaccò, il 1° settembre, alle ore 11, una forte colonna russa nelle vicinanze di Heyumphai, a dodici miglia a nord-ovest di Liao-Yang. All'alba l'ala sinistra cominciò a respingere i russi verso Tai-tsè.

***

Ci telegrafano da Londra, 2, ore 13,15 *(urgenza)*:

All'ultimo momento si riceve questo telegramma:

Tokio, 2 ore 8 pom.

Il capo dello Stato Maggiore dell'esercito telegrafa stamane che il contro continua ad avanzare per venirsi a mettere in linea colla colonna di sinistra.

Il che fa presumere che i russi abbiano dovuto subire un vero disastro. Si accredita la versione che Liao-Yang sia stata presa a forza. Dopo queste notizie di fonte giapponese, anche i più ottimisti non credono che possa corrispondere a verità la versione dell'abbandono per parte dei russi. L'esercito russo è in ritirata in condizioni difficilissime. L'emozione è grandissima.

La sorte di Kuropatkine si sta per decidere.

La battaglia continua furiosa.

Tokio, 2, sera.

La battaglia attorno a Liao-Yang è stata ripresa all'alba. La sorte del grosso dell'esercito russo in ritirata dipende dal valore della sua ala sinistra.

Prima di ripiegare, il generale Kuropatkine ha rinforzato la sinistra ad est e a nord, nella speranza di controbilanciare l'avanzata dell'esercito del generale Kuroki o di proteggere la sua linea di ritirata e le linee di comunicazione.

La lista delle perdite aumenta sempre. Tutto prova che la battaglia che si sta combattendo a Liao-Yang è la più sanguinosa che vi sia stata dopo la guerra franco-prussiana.

All'ultimo momento si sa solo che la stazione di Liao-Yang è quasi distrutta dalle granate dei giapponesi e che un Corpo di questi è entrato in possesso di alcune alture presso il fianco destro di Kuropatkine.

Da Tokio si conferma lo sgombro delle posizioni russe attorno a Liao-Yang.

Le perdite giapponesi salgono a 10,000 uomini

Una nave russa affondata.

Tokio, 2.

Giovedì mattina i russi continuarono a sgombrare le posizioni all'ovest ed al sud di Liao-Yang. I giapponesi presero parecchi cannoni, con cui bombardarono Liao-Yang. L'esercito del centro occupò la collina situata ad occidente di Shushanpao. L'ala destra dei giapponesi attaccò alle ore 11 una forte colonna russa nelle vicinanze di Hilwingtai a nord-est di Liao-Yang.

L'occupazione di Liao-Yang non è ancora confermata. Il totale delle perdite giapponesi dal 29 in poi non supera i diecimila uomini.

Si annunzia che una nave russa che entrava mina nel canale di Port Arthur è affondata.

La versione giapponese degli ultimi combattimenti.

Tokio, 1, ore 9, sera.

I particolari complementari che giungono in questo momento dimostrano il carattere accanito della lotta combattuta attorno a Liao-Yang. E' da notare che i giapponesi hanno cambiato la denominazione dei loro eserciti: quello di Kuroki è chiamato « esercito di destra », quello di Nodzu « esercito del centro », quello di Oku « esercito di sinistra ».

L'ala destra, dopo aver sloggiato i russi ed occupato un'altura al nord di Houchiaku nella sera del 30, fu oggetto ad un violento attacco dei russi, che avevano ricevuto rinforzi. I giapponesi si ripiegarono durante la notte verso un'altura a picco al sud di Houchiaku, che occuparono. I russi stavano per continuare l'attacco, ma abbandonarono la loro intenzione.

La destra e il centro della colonna di destra dei giapponesi cominciarono allora il movimento in avanti. Il 30, alle 11 di sera, attraversando il Tai-tsè presso Lea-tao-kan, questa colonna si avanzò su Huang-ku-fou e occupò una linea estendentesi da Hanjalazui a Tanatao. La colonna del cannoneggiamento dei russi diretto contro la colonna di destra diminuì di intensità, ma il combattimento della fanteria continuò colla stessa vigore.

Le truppe giapponesi operanti a sinistra della colonna del centro combatterono tutta la giornata di mercoledì, ma non riuscirono a sloggiare i russi.

La colonna di destra dell'ala sinistra prese l'offensiva mercoledì mattina, alle ore 3. Essa si lanciò a parecchie riprese all'assalto delle posizioni russe, ma ogni volta fu respinta. Infine, avendo ricevuti rinforzi, le truppe fecero un ultimo sforzo e riuscirono ad occupare l'altura situata a sud-ovest di Hsi-lin-tang. Era allora mezzogiorno. Infine l'esercito del centro, dopo aver respinto i russi, li gettò contro la ferrovia, poi, aiutato da una parte della colonna di sinistra, riuscì a respingere una serie di cariche fatte dai russi. Essi continuarono ad occupare l'altura ad ovest di Shu-shan-pao e resistettero vittoriosamente a tutti gli sforzi fatti per sloggiarveli. Queste posizioni furono infine prese di assalto. L'intera ala destra continuò a battersi durante tutta la giornata di mercoledì.

Alle 3 del pomeriggio una colonna russa appariva a cinque miglia a nord-ovest di Shu-shanpao. I giapponesi inviarono le loro riserve contro di essa. Nella sera di mercoledì un telegramma inviato dal quartiere generale a Tokio annunciava che l'esercito di sinistra, con tutta l'artiglieria, riprenderebbe l'offensiva e si lancerebbe contro le posizioni russe.

Giovedì mattina di buon'ora i russi cominciarono ad abbandonare le posizioni a sud e ovest di Liao-Yang. Il passaggio del fiume Tai-tsè si fece con grande confusione.

Un primo dispaccio di Kuropatkine sulla sconfitta.

Pietroburgo, 2 pomeriggio.

L'ansia cresce di ora in ora, e si fa più dolorosa e spasimevole.

I cuori, aperti alla speranza nei giorni trascorsi, da ieri l'altro più non osano augurarsi che una cosa sola: che Kuropatkine riesca a sfuggire alla terribile stretta dei tre eserciti giapponesi senza una liquidazione completa del suo esercito, sui giorni fa così florido e potente nelle grandi fortificazioni di Liao-Yang.

Le notizie che vengono sulla gigantesca lotta combattuta testè riempiono gli animi di sgomento e di orrore.

Però, all'ultimo momento, ha prodotto un certo sollievo la notizia che gli Uffici telegrafici accettano dispacci per Liao-Yang. E' come un filo di comunicazione che ancora unisce con l'Estremo Oriente.

Intanto oggi solo il Governo mette a cognizione del pubblico il seguente dispaccio, inviato dal generale Kuropatkine il 1°, sera; ma che non è certo atto a rassicurare la popolazione. Ecco il tenore:

« Liao-Yang, 1.

« La battaglia, principalmente fra le artiglierie, continua tutta la giornata.

« I russi hanno costretto a cedere il terreno sul loro fianco destro. I giapponesi occuparono parecchie posizioni.

« La stazione ferroviaria fu colpita da proiettili. Il servizio dei treni si stabilì più a nord.

« Le forze di Kuroki sul Tai-tsè si avanzano.

« Le nostre perdite in questi ultimi giorni ascendono a 5000 uomini. »

Dopo questo dispaccio di colore oscuro, lo Stato Maggiore annunzia che non ricevette alcuna notizia complementare sulla battaglia di Liao-Yang. Si sa che stamane è giunto allo Tsar un nuovo telegramma di Kuropatkine, ma se ne ignora il contenuto, questo naturalmente dà luogo ai più svariati commenti.

I russi battuti su tutta la linea e respinti nella massima confusione.

Roma, 2, ore 22.

Questa Legazione giapponese comunica il seguente dispaccio:

« *Tokio*, 2. — Il maresciallo Oyama riferisce che il nemico, non potendo resistere al nostro energico attacco, si stava ritirando, il 1.o settembre, verso Liao-Yang.

« La nostra ala sinistra ed il centro inseguirono vigorosamente il nemico, che, in grande confusione, tentò di ritirarsi sulla sponda destra del fiume Tai-tsè.

« Noi ci impadronimmo di varii cannoni da dieci centimetri o meno, di cui ci servimmo per bombardare la stazione ferroviaria di Liao-Yang.

« La nostra ala destra attaccò lo stesso giorno il nemico a Helingtai, a 15 miglia a nord-est di Liao-Yang.

« Confermo che la nostra perdita dal 29 ad oggi sono di circa 10,000 uomini. »

La sconfitta dell'ala destra russa il 1° settembre.

Parigi, 2, ore 15,30.

La Legazione giapponese comunica il seguente dispaccio:

Tokio, 2.

Secondo i dispacci ricevuti dal quartiere generale datati 1° settembre, pomeriggio, il Corpo d'esercito formante l'ala sinistra dell'esercito giapponese s'impadronì ieri all'alba dopo un vivo e ardito attacco, delle alture occupate dall'ala destra russa. Tutte le truppe russe che erano al sud di Liao-Yang cominciarono a battere in ritirata. L'esercito giapponese le inseguì.

Le fosche previsioni a Pietroburgo.

Pietroburgo, 2, sera.

Le previsioni sull'esito della battaglia di Liao-Yang divengono sempre più pessimiste, anche per l'assenza completa di notizie telegrafiche, nei giornali ed altrove, sulla giornata di ieri.

Voci allarmanti circolano. Si parla anche della rottura delle comunicazioni per ferrovia o telegrafiche fra Liao-Yang e Mukden.

Nondimeno l'Ufficio telegrafico continua a ricevere telegrammi per Liao-Yang, ciò che permette di mettere in dubbio questa voce.

Si è pure allarmati per la notizia che annunzia la presenza di 10,000 giapponesi al nord-est di Mukden, per l'esaurimento di munizioni prossimo a Port Arthur e per la presa, da parte dei giapponesi, della testa delle condotte d'acqua a Port Arthur.

A Tokio si ignora che i russi abbiano evacuato Liao-Yang.

Tokio, 2, ore 10,50.

Nessuna notizia finora è giunta circa l'occupazione effettiva di Liao-Yang da parte dei giapponesi.

I dispacci ufficiali annunziano che i russi occupavano ancora stamane Liao-Yang.

Le perdite dei giapponesi, dal 23 fino ad oggi conosciute, sorpassano i ventiseimila uomini.

Grandi feste a Tokio per la vittoria di Liao-Yang

Tokio, 2.

Grandi feste ebbero luogo stasera in seguito alla vittoria di Liao-Yang. L'occupazione di Liao-Yang fino ieri sera alle ore 20, non era ancora confermata.

Come avvenne l'affondamento di un vapore russo nel canale di Port Arthur.

Tokio, 2.

L'ammiraglio Onya telegrafa che durante il combattimento di mercoledì quattro scialuppe e tre goletta russe uscirono da Port Arthur per sbarazzare il canale dalle mine. La squadra giapponese sorvegliava le operazioni dal largo. Nel pomeriggio si vide un vapore russo urtare in una mina e affondare immediatamente. Il disastro avvenne ad un miglio da Okeelashù.

L'ammiraglio Onya annuncia che le navi giapponesi messe in velletta a Incise, al sud di Sanchantao, si impadronirono, domenica e lunedì, di giunche cinesi che tentavano di far entrare provvigioni a Port Arthur. Queste giunche, condotte a Talienwan, furono confiscate e gli equipaggi fatti liberi.

Londra, 2, ore 20,30.

Alcuni giornali pubblicano un dispaccio da Tientsin dicente che il bombardamento contro Port Arthur fu interrotto dal 29 al 31. Fino a quella data i giapponesi non avevano messo in posizione che due batterie da obice. Tutti i loro assalti furono respinti. Si nega formalmente che essi si siano impadroniti di qualche forte da mercoledì non avvennero più combattimenti.

Gli addetti navali della Germania e della Francia usciti da Port Arthur sono scomparsi.

Tsingtao (porto di Kiau-Ciau), 2.

Il capitano Hoffmann della cannoniera *Tiger*, che era partito alla ricerca di uno gionca che aveva lasciato Port Arthur con a bordo gli addetti navali tedesco e francese, è ritornato senza aver trovato nessuna traccia della gionca.

Si è perduta ogni speranza di trovare i due ufficiali.

La Germania corrobbe un intervento delle Potenze?

Roma, 2, ore 24.

La *Tribuna* riceve da Berlino in data odierna:

« Nelle sfere diplomatiche si parla di un possibile intervento delle Potenze; Inghilterra, Francia e Stati Uniti sarebbero disposti ed avrebbero già in massima concordato di lasciare ai giapponesi la Corea, ove oramai si sono stabiliti, ma di impedire però che pretendano valersi dei vantaggi ottenuti sopra la Manciuria.

« Le Potenze, infatti, temerebbero che i giapponesi chiudano le porte della Manciuria al commercio straniero e si valgano della loro vittoria per dominare la Cina, minacciando così tutte le Potenze che hanno affari e capitali in Asia. »

La *Tribuna*, commentando questo telegramma, scrive:

« Non si può escludere *a priori* che la vittoria delle loro armi possa spingere le pretese dei giapponesi fino all'assurdo. Ma una bisogna dimenticare che una delle cause della guerra fu appunto il dissidio fondamentale fra la politica della porta aperta, voluta dal Giappone, e quella della porta chiusa, voluta dalla Russia.

« Non ci meraviglierebbe che le sfere diplomatiche, di cui si parla in questo telegramma, fossero esclusivamente sfere tedesche, disposte a sondare il terreno ed anche ad intorbidare le acque per far piacere alla Russia.

« Del resto, soltanto un intervento collettivo dei neutri potrà far cessare la guerra, purchè sia basato sull'equità e sul veramente comune interesse. »

Sulla conversione della Rendita

Ci telefonano da Roma, 2, ore 23,30:

Non vi sarà sfuggito che tutti i giornali che hanno riferito il colloquio che ebbero in Torino i ministri Giolitti e Luzzatti hanno tenuto a far sapere che non si era parlato della conversione della Rendita.

Ora molti si sono domandati: Perchè questa smentita ad un fatto che nessuno aveva affermato? Chi mai, in questi ultimi tempi, ha parlato di conversione della Rendita, o attribuita a Luzzatti l'intenzione di occuparsene?

Credo di essere in grado di darvi la vera spiegazione del curioso fenomeno. In molte delle principali nostre Borse vi è stato in questi ultimi giorni un gran movimento al rialzo, e furono annunciate vistose compere, sopratutto di 5 per cento.

Di che i signori borsisti, che hanno la fortuna di avere molte ore d'ozio e che si compiacciono di spendere a dirozzare, si sono messi ad almanaccare sull'esagerato rialzo, e vi hanno dedotto che si doveva essere sotto qualche cosa e che Luzzatti doveva certo stare preparando un gran colpo: la conversione.

Il ministro, che ha dovuto certo aver sentore di questo chiacchiere, ha creduto bene di troncarle.

Del rimanente, bisogna avere un cervello molto piccino per supporre che si possa ora parlare di conversione della Rendita.

Io vi ho telefonato ieri che l'accordo politico europeo si è assestato all'idea che la guerra russo-giapponese durerà per lo meno tutto il 1905, e sanno tutti che questa guerra ha bisogno di miliardi, non di milioni; e se ne accatta in tutti i mercati, al 5 o al 6 per cento.

Figurarsi dunque se ora si può parlare della conversione, di un prestito colossale, che non si potrebbe mai eseguire senza il concorso del capitale estero.

Fu quasi un miracolo se si poterono convertire i prestiti di Roma; ma ciò fu possibile perchè tutta l'operazione fu fatta in casa, con mezzi nostri, e c'era tutto pronto in casa.

Ma pel 5 per cento si tratta di ben altro; di questo si potrà parlare, forse sì e forse no, nel 1906.

Discorrerne ora è fiato sprecato. Non ci sono che i borsisti, affamati di notizie, di novità, che perdono il loro tempo in simili discorsi. S.

Una dichiarazione ufficiosa intorno alle relazioni austro-italiane.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 20,30:

Sono assolutamente inesistenti le dichiarazioni attribuite da un giornale di Vienna al nostro console italiano relativamente alle pretese mire di espansione dell'Italia nell'Albania, ed è da deplorarsi che una parte della stampa, tanto in Italia che in Austria, pubblichi troppo leggermente notizie che poi dimostrano contrarie alla verità ed accolga articoli che possono trovare parte dell'opinione pubblica, in opposizione all'opera dei due Governi, che sono concordi nel considerare come una delle linee fondamentali della loro politica quella di mantenere o consolidare gli eccellenti rapporti di alleanza e di amicizia fortunatamente esistenti fra i due Stati.

Un banchetto diplomatico a Vallombrosa.

Ci telegrafano da Vallombrosa, 2, ore 16,15:

La Delegazione austro-ungarica pei recenti commerciali offerse ieri sera alla Delegazione italiana un pranzo, a cui erano presenti l'ambasciatore conte Lützow e il ministro Orlando.

Al levare delle mense si scambiarono brindisi cordialissimi fra l'ambasciatore Lützow e il ministro Orlando, e fra il signor De Malfatti e il senatore Malvano.

Notevoli i brindisi dell'ambasciatore e del ministro, dedicati uno ai Sovrani d'Italia e l'altro all'Imperatore e re Francesco Giuseppe.

Entrambi accennarono la nota dell'amicizia e dell'alleanza fra i due paesi, con la felice che gli accordi, dai quali si spera ormai prossima la conclusione, giovino, non solo nel campo economico, ma altresì nel campo politico, ai due paesi.

Un altro caso di spionaggio in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 2, ore 18:

Si ha da Belfort: « La Polizia speciale ha arrestato un certo Taillard, originario di Lorena, nel Doubs, per spionaggio. Lo stesso venne segnalato da un certo tempo. Operava a Belfort e in varie guarnigioni dell'est, cercando di fare relazioni coi militari per ottenere delle informazioni sulle piazze forti e specialmente sull'armamento. Dopo un interrogatorio, nel quale confessò i fatti imputatigli, fu messo in prigione a Belfort. »

Un caso di spionaggio all'Arsenale di Taranto.

(Per telegrafo alla Stampa)

Taranto, 2, ore 20,30.

Ieri giunse da Roma improvvisamente il cavaliere Rossi, funzionario del Ministero degli interni, inviato con un'importante missione.

In seguito alle indagini del cav. Rossi, compiute d'accordo col locale Ufficio di pubblica sicurezza, venne arrestato Beniamino Montenegro, telegrafista del regio Arsenale, sul quale pesano gravi sospetti ed indizi per la vendita ad una nazione straniera di documenti sottratti all'Arsenale e riguardanti la difesa della piazza.

Il Beniamino Montenegro fu deferito all'Autorità giudiziaria, previa autorizzazione del Comando militare.

Fu perquisito l'Ufficio affidato al Montenegro e si sequestrarono alcune carte.

Alcuni agenti di P. S. si recarono all'abitazione del Montenegro, facendovi una minuziosa perquisizione, mentre carabinieri e guardie circondavano la casa.

Poscia il Montenegro fu dichiarato in arresto e condotto al carcere di Sant'Antonio.

Pare che contrambe le perquisizioni non abbiano portato alla scoperta di documenti o prove molto importanti o decisive, ma pure anche che, per altre risultanze, non si possa dubitare del reato attribuito al Montenegro; e perciò venne arrestato.

Le indagini continuano a ruotare alla ricerca di complici nel grave delitto.

L'Autorità giudiziaria procede per suo conto ad una istruzione del processo.

Il cav. Rossi, funzionario del Ministero degli interni, coadiuvato dalla locale Autorità politica, continua le sue ricerche. Si mantiene l'assoluto segreto sugli indizi raccolti contro il Montenegro.

Il fatto produce un'enorme impressione.

Tra gli indizi contro il Montenegro vi è questo, che, nonostante il suo modesto stipendio, egli conduceva una vita dispendiosa, superiore di molto alle sue condizioni.

Si è assodato che il Montenegro capitava spesso presso l'Agenzia di affari e di scritturazione di un certo Montefusco.

Anche presso costui fu praticata una perquisizione, e, siccome si sarebbero trovati documenti che non lo riguardavano e compromettenti e che risulterebbero sottratti al Comando dell'Arsenale, è stato arrestato pure il Montefusco.

Roma, 2, ore 22,45.

A proposito del caso di spionaggio di Taranto il *Giornale d'Italia* dice che nelle sfere ufficiali si assicura che il fatto non avrebbe grande importanza. Si aggiungono in proposito questi particolari: L'arresto del Montefusco fu motivato dall'amicizia che lo legava al Montenegro, e perchè non seppe dare ragione di documenti, i quali non dovevano trovarsi presso di lui. Si tiene segreto il nome della nazione a cui il Montenegro avrebbe venduto i segreti militari. Si ignora quale somma egli abbia ricavato dallo spionaggio. Qualcuno asserisce che non abbia nulla o che ora solamente in trattative; altri dicono che lo spionaggio durava da tempo. Vi è un continuo scambio di dispacci fra il Comando dell'Arsenale e i Ministeri della marina, della guerra e degli interni.

Se anche i documenti trafugati avessero molto valore, rimane sempre la gravità del reato che fa pensare a quello recente dell'Ercolessi. Nella perquisizione operata nell'abitazione e nell'ufficio del Montenegro furono sequestrate riproduzioni di disegni ed una copia del cifrario per uso militare ed altre carte compromettenti. Il Montenegro, messo alle strette dall'evidenza dei fatti, avrebbe finito per confessare.

Sembra che la voce che nell'Arsenale di Taranto esistesse un ingegnoso sistema di spionaggio sia stata cominciata al Ministero degli interni da un addetto militare presso una nazione amica.

Il Montenegro, come impiegato telegrafico, poteva avere copia di telegrammi e poteva essere quindi bene informato della varie questioni attinenti alla nostra marina.

Il corrispondente della *Patrie* da Taranto riferisce non credere che si dica che il tradimento di Taranto sia in relazione con quello del capitano Ercolessi.

La *Tribuna* dice che al Ministero della marina si conferma la notizia, ma non si danno particolari.

Il Montenegro sarebbe anche accusato di avere trafugato piani di mobilitazione e di difesa della piazzaforte di Taranto.

Taranto, 1, ore 21,50.

Intorno ai documenti sequestrati al Montenegro si assicura che essi consistono in una carta topografica di Taranto, dell'Arsenale e del golfo, ed in uno schema dell'impianto telegrafico e telefonico, secondo alcuni di Taranto, secondo altri di Spezia.

Però si osserva, a questo proposito, che queste carte sono in possesso di moltissime persone.

Quanto al secondo documento, che sarebbe di una certa gravità, si ritiene essere copia di un progetto dello stesso Montenegro.

Ieri si procederà in carcere ad un interrogatorio sommario. Il Montenegro si mostra sicuro.

Egli conserva un contegno calmo e sereno. Le Autorità mantengono l'assoluta segretà, rifiutando recisamente ogni particolare. Il difensore scelto dal Montenegro, avv. Leonida Colucci, interrogato da un corrispondente, si rifiutò dapprima recisamente di ricevere, trincerandosi dietro il segreto professionale; poi dichiarò non esservi nulla di concreto a carico del Montenegro, contro cui si agì più che altro per prevenzione dopo gli ultimi fatti di Messina. Si dichiarò convinto che fra qualche giorno il Montenegro sarà rimesso in libertà. Egli ha dichiarato che l'accusato mantiene in carcere un contegno sicuro, tanto che ha chiesto perfino dei libri da leggere.

Pare che il Montenegro godesse ottima reputazione come cittadino e come funzionario.

Un comunicato ufficioso del Vaticano contro i Circoli autonomi.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 23:

L'*Osservatore Romano* pubblica: « Noi abbiamo letto in alcuni giornali che il movimento autonomo manifestatosi nel campo della democrazia cristiana è stato accolto nelle sfere superiori ecclesiastiche.

« A nessuno di cotesti, siamo autorizzati a dichiarare che la supposta tolleranza e benevolenza non esistono affatto; essendo il suddetto movimento sorto in contrasto con le prescrizioni della Santa Sede, ma anche alla recente circolare del presidente del secondo gruppo. »

L'inaugurazione della Massaua-Ghinda.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 17:

Notizie da Ghinda recano che il treno inaugurale della nuova linea Massaua-Ghinda è giunto a Ghinda ieri mattina alle 8,30.

Re Edoardo ritorna in Inghilterra.

Ci telegrafano da Marienbad, 2, ore 20,30:

Re Edoardo è ripartito per l'Inghilterra per la via Eger-Francoforte-Colonia.

I particolari della fuga di Luisa di Coburgo col conte Mattassich.

Il « Journal » di Parigi avrebbe realmente aiutata la fuga

(Per telegrafo alla Stampa)

Vienna, 2, ore 22.

Secondo le ultime indagini, a disposizione dei fuggitivi sarebbero stati messi non uno, ma due automobili, forniti dal *Journal* di Parigi. Una delle due vetture doveva servire per condurre su falsa pista gli inseguitori. La signora francese salita in automobile aveva il compito di fare la parte della principessa Luisa.

I fuggiaschi si sarebbero diretti anzitutto verso Ischl, al confine bavarese, da dove proseguirono per Monaco, prendendo colà il diretto Vienna-Parigi.

Secondo informazioni avute da persone che avvicinarono il tenente Mattassich prima della fuga, questi avrebbe dichiarato che lo scopo precipuo del ratto era quello di far dichiarare dalla Principessa che egli non aveva mai falsificato con la firma della contessa Lonyai le note cambiali. In base a tale dichiarazione egli poi chiederebbe la riapertura del processo fattogli.

La Principessa, sempre secondo il Mattassich, avrebbe l'intenzione di divorziare, se il Papa le accorderà la dispensa, per rimaritarsi con l'amante.

Mattassich mandò recentemente a un suo amico, giornalista ungherese, la sua fotografia, nonchè quella della Principessa, e vi aggiunse in iscritto che la Principessa ora è molto più bella di prima, avendo i dolori sofferti spiritualizzato i suoi lineamenti.

Bruxelles, 2, ore 21,45.

Si dice che il Principe di Coburgo, dopo aver consultato l'avv. Dachrach, si sarebbe convinto non esservi alcun appiglio a procedere giudizialmente contro il conte Mattassich, perchè alla fuga mancano tutte le caratteristiche del ratto.

L'avv. Dachrach tenterebbe di persuadere il Principe che il Mattassich avrebbe fatto fuggire la Principessa unicamente allo scopo di tentare dei ricatti, perchè non può aver agito nè per amore nè nella speranza di farsi riabilitare, giacchè la testimonianza della Principessa nella faccenda delle cambiali false e delle truffe, onde il Mattassich fu a suo tempo condannato, non avrebbe alcun valore, essendo la Principessa dichiarata irresponsabile, perchè debole di mente.

Qui va accreditandosi la versione che la fuga si sia compiuta attraverso la stanza del viaggiatore misterioso, scomparso contemporaneamente alla Principessa e di nome Weiser. Costui diede all'albergo evidentemente un nome falso. Era giunto alcuni giorni sono al *Wattner Hof*, dove insistette per avere una stanza a piano terreno.

La Principessa deve essere passata silenziosamente attraverso al corridoio, e, sono le scale, dove essere entrata nella stanza di Weiser, da dove non tutta facilità, per la finestra, si trovò nel giardino.

E' escluso assolutamente che essa abbia potuto passare per una delle due porte dell'albergo, sempre chiuse di notte e le cui chiavi sono nelle mani di persone fidate.

L'automobile che accolse la Principessa fece molti giri e rigiri per far perdere le sue traccie.

Alla vigilia della fuga, Weiser comperò in una farmacia una quantità di tinture diverse per capelli; tinture che senza dubbio serviranno ai due fuggitivi per rendersi irriconoscibili.

Parigi, 2, ore 23.

Un lungo telegramma da Vienna al *Temps* continua alcuni particolari sulla fuga della Principessa di Coburgo e sulle sue probabili conseguenze.

Il corrispondente dice che intanto si trova strano che un magnifico cane *dog*, donato alla Principessa dal marito e a lei affezionato, tanto che dormiva nella sua camera, non abbia abbaiato nel vedere eseguire la supposta fuga della Principessa dal balcone, fuga abbastanza difficile, giacchè non potè avvenire senza che si appliasse al balcone una lunga scala a pioli dalla via sottostante.

Gli è ciò che fa pensare che la Principessa è stata tranquillamente per le scale, senza esser vista dalla guardia, addormentata o comprata.

Giunta in automobile alla stazione di Hof, la fuggiasca prese il diretto di Berlino-Monaco al mattino alle 8 e senza dubbio giunse la sera in Isvizzera o in Francia.

In ogni caso, essendo partita verso la mezzanotte e non essendo la sua assenza stata osservata che alle 10 antimeridiane, ella aveva posto molta distanza fra sè e i suoi eventuali perseguitori. Però sembra altresì che finora non si sia fatto nulla per inseguirla.

Staffetta inviata alla sua scoperta constatarono soltanto in parecchi siti il passaggio di un automobile con la fuggitiva.

Quella signora Stoeger, che si dice abbia accettato alla fuga, sarebbe un'ex-cantinera della prigione in cui il Mattassich subì la sua pena, e presso la quale trovò asilo il giorno della sua grazia, trovandosi senza un soldo a Vienna.

Fu, a quanto si dice, la sua amante.

Mattassich sembra avere ora molto denaro, giacchè, dopo la pubblicazione del suo opuscolo, lo si vide dovunque, a Parigi, a Dresda, a Vienna, e sempre spendendo molto.

Il prodotto del suo opuscolo, tradotto pure in francese, vi ha certamente contribuito.

I due fuggiaschi si dirigono verso la Francia, a quanto si afferma.

Sotto il punto di vista giuridico, il marito ha a propria disposizione un testo di legge di carattere internazionale, riconosciuto anche in Isvizzera e in Inghilterra, mercè il quale può colpire, anche colla forza militare, il ritorno della sposa rapita.

Il signor De Naussanne, amico del conte Mattassich, ha oggi visto il suo ufficio assediato dai giornalisti. Egli dichiarò che la storia dell'incontro della Principessa col conte Mattassich in un Museo di Dresda è falsa di sana pianta.

La Principessa è partita da Elster in compagnia della signora Stoeger e del signor S..... Parecchie altre persone, debitamente pagate, protessero la fuga.

Il conte Mattassich e la contessa Fratzger raggiunsero la Principessa a qualche chilometro da Elster.

Tutto ciò costò molto denaro, giacchè bisognò comperare numerose persone. Il dottor Stommer di Vienna trovò somme di denaro importanti per aiutare gli amanti a fuggire.

E' da notarsi come la signora di Cobourg, che fu, per così dire, la carceriera della Principessa, non è nè brutta, nè vecchia: è una bellissima giovane di 30 anni.

Il De Naussanne ha ricevuto ogni tre lettera dal conte Mattassich, che si trova in Isvizzera colla Principessa, nella quale lettera lo supplica di non svelare il loro ritiro, non volendo la Principessa essere importunata dai giornalisti.

La *Presse* dice di aver potuto indovinare, a traverso le reticenze del De Naussanne, che i fuggiaschi si trovano nei dintorni di Costanza.

Il tenente Mattassich vuol intentare un processo ai suoi accusatori.

Ci telegrafano da Vienna, 2, ore 17,30.

Secondo il *Neue Wiener Journal*, un amico di Mattassich avrebbe detto che se il piano di

fuga fu tenuta conto fu preparata, i fuggitivi sono oggi al sicuro, sotto la protezione di un personaggio ricchissimo.

Parecchi giornali dicono che il Mattanich (che fu condannato tempo fa a sei anni di lavori forzati per una pretesa falsificazione della firma della contessa di Lemyay, e perdette il titolo di nobiltà e il suo grado di ufficiale), vuole intentare ai suoi nemici un processo per ottenere la sua riabilitazione; ed avendo bisogno della testimonianza della principessa Luisa, gli occorre provare che la Principessa è sana di mente.

L'erede al trono si chiamerà "Principe del Piemonte„

Ci telefonano da Roma, 2, ore 21,45:

Credo di poterti assicurare con abbastanza fondamento che, se il lieto evento corrisponderà alle maggiori speranze degli italiani, il neonato avrà il titolo di *Principe del Piemonte*.

S. M. il Re avrebbe già a questo proposito presa una deliberazione, intendendo che siano rispettate e mantenute le antiche tradizioni di Casa Savoia.

Egli solo, sebbene primogenito del Re, non ebbe il titolo di Principe del Piemonte, perchè quando egli nacque questo titolo lo aveva il suo augusto padre, che fu poi re Umberto.

Vuolsi che re Vittorio Emanuele II più volte ebbe l'occasione di dire che il Principe ereditario di Casa Savoia doveva chiamarsi Principe del Piemonte. S. M. ha conosciuto questa intenzione del suo augusto avo, e intende rispettarla.

In circoli competenti si ritiene che la questione sia già risoluta e che non vi si tornerà più sopra.

S.

Il carattere della prossima amnistia.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 22:

La *Tribuna*, a proposito della prossima amnistia, dice che i decreti furono compilati dall'on. Ronchetti. Si assicura che tale amnistia andrà immune da tutti i difetti delle precedenti. L'amnistia questa volta avrebbe lo scopo di beneficare quelli colpiti da una troppo dura sanzione della legge per colpe e peccati che possono essere valutati con indulgenza. Essa sarà uguale tanto se il nascituro sarà di sesso maschile che di sesso femminile.

Contemporaneamente all'amnistia saranno sottoposti al Re alcuni decreti di grazia a qualche vecchio che durante la sua condanna abbia tenuto buona condotta.

Se rimane qualche condannato per insurrezione o movimento di indole politica ed economica, ad essi sarà provveduto con atti particolari di indulgenza.

Rimarranno solo i condannati per reati comuni commessi in occasione di tale movimento.

La *Tribuna* dice che sarà bene ricordarsi anche di coloro che, se non dell'amnistia, potrebbero usufruire di atti singoli di indulgenza.

Il principe Giorgio di Grecia a Roma.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 24:

Stamane è arrivato a Roma da Brindisi il principe Giorgio di Grecia, alto commissario delle Potenze protettrici di Creta.

Il principe Giorgio ha intrapreso un viaggio per le capitali delle Potenze protettrici, alle quali vuol chiedere l'annessione dell'isola di Creta alla Grecia.

Il Principe di Grecia si appagherebbe anche di un assetto da darsi all'isola sul tipo di quello dato alla Bosnia ed Erzegovina con l'occupazione austriaca. Naturalmente la Potenza occupante sarebbe la Grecia, che sostituirebbe le proprie truppe a quelle internazionali che Italia, Francia, Russia e Inghilterra mantengono laggiù.

Rimarrebbe alla Turchia l'alta sovranità, come le rimase per la Bosnia ed Erzegovina, ma il dominio sarebbe di fatto greco.

Secondo il *Giornale d'Italia*, le Potenze protettrici non faranno buona accoglienza a questa proposta del Principe di Grecia.

Sembra però che il principe Giorgio, qualora non ottenesse quanto domanda, sia per esprimere la minaccia di andarsene, sostenendo egli che in sua posizione sia ormai tale da non poter rimanere in Creta con lo scarso potere a lui dato dalle Potenze.

Ma nei circoli competenti si crede che le Potenze protettrici non si lasceranno sopraffare da questa minaccia e che persisteranno nel loro rifiuto. E siccome la partenza del principe Giorgio da Creta sarebbe un grave colpo per l'ellenismo, così si ritiene che il Re di Grecia impedirà a suo figlio di rimanere.

Il principe Giorgio di Grecia si recò stamane alle 11 alla Consulta, ove fu ricevuto dal sottosegretario di Stato Pedinato, col quale conferì fino al tocco. Il Principe è ripartito alle 14,30 per Milano, salutato alla stazione da Pedinato, dall'inoriicato degli affari e dal console generale di Grecia, dal conte Negri, console generale d'Italia alla Canea, e da altre Autorità.

Il principe Giorgio di Grecia andrà a Desio, dove conferirà con Tittoni.

Secondo l'*Italie*, Tittoni andrà a Milano a ricevere il Principe e gli offrirà una colazione. Lo stesso giornale dice che si dava come probabile che il principe Giorgio si sarebbe recato a visitare il Re a Racconigi, invece il *Giornale d'Italia* dice che il principe Giorgio avrebbe voluto recarsi a visitare il Re; ma, date le circostanze attuali, egli dovrà a ciò rinunziare.

I maestri francesi a Firenze.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 17:

Stamane sono giunti a Firenze maestri e maestre francesi, reduci da numerosi congressi della scuola elementari. Essi sono discesi all'albergo. Stamane visiteranno le principali scuole primarie e secondarie della città. Alle ore 12 fu loro offerta una colazione.

Nel pomeriggio si recheranno a visitare i principali monumenti e passeggiate della città. Alle 17 partiranno ad un ricevimento dato dal Municipio a Palazzo Vecchio.

Due soldati annegati nel lago di Varese.

Ci telegrafano da Varese, 2, ore 16:

Un soldato del 60° fanteria, mentre prendeva un bagno nel lago, fu trascinato dalle acque. Un caporale tentò di salvarlo, ma subitine annegarono.

La notte scorsa una violenta grandinata danneggiò il raccolto del Varesotto.

Le prime mosse dei due partiti alle manovre di sbarco.

Ci telegrafano da Napoli, 2, ore 15,58:

Stanotte cominciò il periodo delle ostilità, dichiarato dal tenente-generale Vallas, direttore delle manovre, da Ponza, base delle operazioni del partito rosso. Allora dalla squadra del partito rosso si staccarono tre controtorpediniere, le quali, profittando dell'oscurità della notte, si diressero con abile manovra contro la squadra di difesa. Questa scoprì il movimento e si mosse incontro alle controtorpediniere, che fuggirono verso il Capo Miseno. Le navi di difesa *Agordat* misero fuori di combattimento una controtorpediniera. Si assicura che le operazioni di sbarco saranno anticipate. Esse saranno precedute da finte manovre di sbarco per ingannare il nemico.

Si scartano le possibilità di uno sbarco ai punti estremi, Salerno e Gaeta, che sono lontani dall'obiettivo, che è Napoli. È probabile che lo sbarco sarà tentato a Pozzuoli.

La Brigata *Abruzzi*, accampata a Capua, e la Brigata *Reggio*, accampata a Caserta, ebbero l'ordine improvviso di partire per Aversa.

Il Comando del partito azzurro vuole così concentrare tutte le sue forze per opporsi energicamente all'avanzata del nemico sulle colline nord-ovest di Napoli.

Stanotte vi furono ricognizioni a Qualiano, a breve distanza dal quartier generale del partito azzurro; cioè a Giuliano.

***

Ci telegrafano da Napoli, 2, ore 10,50:

La seconda giornata delle manovre ebbe per caratteristica il parziale spostamento della truppe del partito della difesa dalla parte ovest di Napoli, cioè nelle località verso Pozzuoli, dove, a quanto dicesi, nelle prime ore di domattina le truppe del partito rosso tenterebbero sbarcare. Stanotte il comandante del partito azzurro voglio per molte ore, e stamane furono emanate disposizioni del dileguamento. Difatti la Brigata *Cuneo*, accampata a Giugliano, partì, all'alba, per Qualiano, dove dovrebbero raggiungerla anche la prima e la seconda batteria del 12° artiglieria. Da Qualiano fu inviato in servizio d'avamposti verso la località di Montelcone il secondo battaglione dell'11° fanteria, che distaccò un plotone di bersaglieri ciclisti, che a sua volta inviò pattuglie nelle località verso Pozzuoli. In tal modo si stabilì una attiva sorveglianza in caso che le sbarco debba avvenire a Baia o a Torregaveta.

Anche il 5° reggimento di cavalleria *Aosta* dispose pattuglie per esplorazioni. Il Comando di Qualiano diramò così un punto importante delle manovre. Vi si trovavano accampati oltre 4000 uomini, e vi si nota un attivo andirivieni di soldati recanti dispacci di servizio. Si annunzia per stanotte l'arrivo in automobile del generale Turbiti per ispezionare la truppe e riunire a rapporto i comandanti dei reparti. Così la probabilità di sbarco per domattina è attesa anche dal partito azzurro. Secondo si dice, la località scelta per lo sbarco è Torregaveta, piccola stazione provvista di lunga banchina, ove l'approdo appare relativamente facile.

Nelle sfere militari si attendono le operazioni per lo sbarco con interesse pel modo onde si compieranno. Si tratta di sbarcare, oltre gli uomini, i cavalli e le artiglierie dai ponti, e si spera che, specialmente lo sbarco dei quadrupedi, sia più facile che l'imbarco, che, anche a giudizio di alcuni ufficiali competenti, non riuscì come si sperava e come era desiderabile.

Se il partito azzurro, come è presumibile dal distaccamento delle truppe verso Pozzuoli, occupa la spiaggia per contrastarne la presa di possesso, lo sbarco dovrà avvenire ordinato e celere più che non occorrerà all'imbarco, quando cioè il partito rosso non era contrastato dal partito azzurro. Le operazioni che avverranno probabilmente domani saranno perciò molto importanti.

Le manovre in Carnia.

Ci telegrafano da Tolmezzo, 2, ore 7,10:

Nella seconda fase del combattimento ieri il partito sud respinse il partito nord, riescendolo oltre il ponte But fino sul Arta. Il partito sud occupò Zuglio, il partito nord ad Arta. L'azione principale si svolse nelle montagne fra le vallate di But e Degano. Il partito nord occupò la cima di Arvenins, 969 metri, e di Banda 1776, non riuscendo però a occuparo la cima Dobis a 1650 metri; che domina Tolmezzo, perchè due battaglioni di alpini e una batteria di montagna glie lo impedirono. Nella vallata di Degano vi fu un solo punto di contatto presso Chialina, dove due battaglioni di milizia territoriale attraversò un battaglione di alpini. Mentre si sviluppava la lotta in quella parte, a Salice, il secondo reggimento di fanteria tentò di sbucare nella valle del But, ma dovette rinunciare, perchè sorpreso da due battaglioni di alpini. Non si ebbe nessun incidente notevole. In questo capoluogo si trovavano una trentina di soldati.

Il tempo è variabile e piovoso.

***

Ci telegrafano da Tolmezzo, 2, ore 19,55:

Il punto più importante delle manovre si mantiene sempre il gruppo delle montagne dominanti le due vallate della But e di Degano. Oggi il partito sud, forzato dal 6° alpini e da due batterie, è comandato dal generale Cocito, proseguì l'offensiva, occupando i monti Dando e Arvenis, scacciandone tre battaglioni di bersaglieri, che scesero verso Sutrio. Nella Valle della But i due partiti, durante il primo periodo, temporeggiarono. Dopo il riposo, il partito sud, concentrò, mediante la telegrafia ottica, l'esito favorevole del combattimento contro i bersaglieri, prese l'offensiva, scacciando il partito nord dal ponte della But nella valle. La 108ª compagnia alpini, penetrativi di Maggio, prese alle spalle il 2° reggimento fanteria, che tentava passare la Sella Agua per discendere nel Illizio. La fanteria, presa tra due fuochi, dovette ritirarsi. Così cadde il suo tentativo di sinture le colonne del partito nord, operanti nella vallata della But. Il partito nord ebbe invece fortuna sulla sua ala destra, nella vallata di Degano. Notizie non ufficialmente confermate dicono che occupò i monti Forchia e Pani, donde può occupare Amperzo ed Enemonzo, e colpire l'estrema sinistra della base delle operazioni della difesa. Un capitano presso Ovaro ed uno presso Arta caddero, feriti non gravemente. Cinque muli precipitarono in un burrone, uccidendosi.

Le grandi manovre di cavalleria in Piemonte.

Ci scrivono da Alessandria, 2:

Stamane ha avuto luogo la seconda meritevole combattimento a Brigate contrapposti fra Quargnento, Quartedile, Solero e Felizzano.

La manovra si è svolta in modo brillantissimo.

Sul posto dello scontro il tenente-generale Avogadro tenne il consueto rapporto. Gli ufficiali esteri assistettero con grande interesse alle manovre, facendo continue domande e compilando lunghi rapporti.

Lo sciopero nei porti di Francia

Per risolvere la questione di Marsiglia — Incidenti della sciopero — La questione si estende negli altri porti.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Marsiglia, 2, ore 15,30.

I *quais* sono deserti e sorvegliati da pattuglie di gendarmeria a cavallo e dalla Polizia. Un vapore spagnuolo, giunto da Bilbao con 545 tonnellate di merci, ripartirà stasera, senza aver potuto sbarcare le sue merci, che erano destinate a Marsiglia.

Il *Sardinia*, venuto da Yokohama, è entrato nel pomeriggio nel bacino nazionale. Questo vapore non potrà sbarcare le 2000 tonnellate di merci per Marsiglia che ha a bordo. Centocinquanta gendarmi sono giunti oggi. Degli incidenti avvennero stamane alla stazione del Prado, ove i carri che si presentarono per caricare furono messi fuori servizio da numerosi scioperanti, che tagliarono gli attacchi dei cavalli.

La Polizia interviene, e a mezzogiorno, mercè il servizio d'ordine, gli attacchi poterono uscire dalla stazione.

Marsiglia, 2, ore 20,50.

Stamane il presidente della Camera di commercio, durante una nuova intervista col presidente e i delegati delle Compagnie di navigazione e manutenzione, ha fatto una dettagliata esposizione della situazione presente.

Il presidente ha informato i delegati delle diverse proposte scambiate e discusse fra i membri della Camera di commercio e i delegati di parecchi Sindacati.

I rappresentanti delle Compagnie di navigazione e manutenzione sottoporranno ai loro Sindacati rispettivi i risultati di queste due interviste, per venire ad una decisione, che sarà sottoposta in seguito al presidente della Camera di commercio.

Quest'ultimo ha dichiarato ad un giornalista che le principali questioni erano regolate e non rimanevano da risolvere che dei punti di dettaglio. Ha aggiunto che, dopo gli sforzi tentati, la soluzione del conflitto è nelle mani degli operai. Se gli operai dei quais riprendono alla giornata di otto ore e vogliono veramente l'accordo e la pace, tutto sarà terminato; se no il conflitto continuerà.

Il presidente ha dichiarato pure che una Commissione speciale, comprendente molte personalità appartenenti al mondo della marina, sarebbe in seguito nominata per risolvere la questione delle garanzie morali ed effettive e della regolamentazione delle ore di lavoro.

Parigi, 2, ore 22.

Telegrafano da Cette che i *dockers* hanno fatto una dimostrazione dinanzi agli Uffici della Compagnia di navigazione del Rodano. Il lavoro è cessato e la sospensione è estesa ai tutti i vapori francesi e stranieri, in una riunione tenuta alla Borsa del lavoro, il segretario della Federazione ha fatto votare l'ordine del giorno seguente: « Duemila lavoratori chiedono ai poteri pubblici di far cessare il conflitto nelle 48 ore. Dopo questo termine gli operai non risponderanno di ciò che potrà succedere, in seguito alle misure che si prenderebbero necessariamente per uno sciopero generale ».

Anche a Brest è scoppiato un conflitto fra i *dockers* e gli impresari di carico sulla questione dell'assunzione al lavoro. I *dockers* hanno sospeso il lavoro.

La solidarietà degli scaricatori di carbone genovesi cogli scioperanti di Marsiglia.

Ci telefonano da Genova, 2, ore 17:

D'urgenza si sono oggi radunati i Consigli direttivi delle Leghe del carbone.

Era presente il signor Achille Dilevra, inviato speciale della Borsa del lavoro di Marsiglia. Egli espose a lungo le condizioni attuali dei lavoratori del porto di Marsiglia, i quali, dopo avere invano atteso una risposta a 15 lettere inviate, e fonse non pervenute, alla Camera del lavoro di Genova, lo mandarono qui ad invocare la solidarietà dei lavoratori genovesi.

Dopo lunga discussione, i Consigli votarono la completa solidarietà, stabilendo di non fare operazioni a bordo dei piroscafi provenienti dai porti francesi.

Il Dilevra stasera parte per Napoli.

A Livorno fu da Marsiglia inviato un altro compagno.

Bollettino del Ministero delle finanze

Ci telefonano da Roma, 2, ore 20,30:

DISTRIBUZIONE DI RICCHEZZA. — Sono trasferiti i seguenti vice-segretari: De Lana di Novara a Piacenza; Dominici da Cagliari ad Alessandria — Arceri, segretario di ragioneria, da Cuneo è trasferito a Milano.

GABELLE. — Deni è nominato volontario nelle dogane a Savona — Lanfi è nominato volontario nelle dogane a Torino.

Bollettino dell'interno.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 20:

Il *Bollettino dell'interno*, uscito oggi, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Arnulfo, sotto-segretario, è trasferito da Cuneo a Grosseto — Macrì, delegato, è trasferito da San Giovanni a Palermo — Desanti, ufficiale d'ordine, è trasferito da Sora a Venezia — Gioia, ufficiale d'ordine, è trasferito da Genova a Conegliano.

La morte del prefetto di Caltanissetta.

Ci telegrafano da Palermo, 2, ore 22,15:

Telegrammi giunti di Caltanissetta recano la notizia della morte di quel prefetto, commendatore Bondi, avvenuta nel pomeriggio per paralisi cardiaca.

Una frana al Colle di Camaldoli.

Ci telegrafano da Napoli, 2, ore 20,30:

La notte scorsa un'enorme frana, staccandosi dal colle di Camaldoli, precipitò lungo la china, travolgendo vigneti e fecondo domani grandissimi. Nessuna disgrazia alle persone.

Case distrutte da un incendio.

Ci telefonano da Brescia, 2, ore 24:

Da Pontedilegno, pittoresca borgata di Valcamonica, giunge notizia di un gravissimo incendio. Sono state distrutte parecchie case, e i danni sono rilevantissimi. Molte famiglie rimangono sul lastrico.

Morta annegata.

Ci scrivono da San Remo, 2:

Mentre ieri, in una campagna vicina, la contadina Natalia Sartoro, d'anni 28, attingeva acqua da una vasca, profonda appena 85 centimetri, per la rottura dei piedi di una scaletta di legno, nella quale si trovava, cadde nell'acqua. Essendo stata colta da subitanco malore e non accorsa in tempo, vi morì annegata.

Il secondo interrogatorio di Nini.

(Nostra corrispondenza).

Como, 2 settembre.

NINI BUCCI SONNAMBULA?

Una novità nelle informazioni che riguardano Nini Bucci l'abbiamo avuta la notte scorsa, mentre conversavamo al caffè con persona che era in grado di poterci dire qualche cosa. Nini è sonnambula. Nessuno aveva mai accennato a questo fatto. L'ha constatato per la prima volta la contadina Milesi, quella che è stata data a Nini in compagnia. Infatti Nini la notte avanti ieri si alzò e, in camicia da notte, girò lungamente per la stanza, senza dar segno di aver conoscenza. Più tardi si rimise a letto. Alla mattina, quando la Milesi le raccontò di averla vista, Nini rimase molto meravigliata. Ella non si ricordava di nulla.

Ieri mattina Nini ha avuto uno svenimento; si è dovuto chiamare il medico, il quale ha prescritto qualche calmante e qualche cordiale. La povera signora è rimasta per circa due ore in uno stato compassionevole. Più tardi si è rimessa, di modo che alle 10 ha potuto scendere per l'interrogatorio.

L'interrogatorio è durato dalle 10 alle 12. E' stato ripreso alle 14 e terminato alle 17, quando ella ha dichiarato d'essere molto stanca.

Avanti al giovine vice-pretore, Nini è comparsa in una vestaglia di lana rossa guarnita di merletti bianchi. Era veramente seducente, poichè dal volto erano scomparsi i segni perturbatori della scorso giorno.

L'interrogatorio di oggi ha vertito su questo importante punto, cioè: Come Nini sia venuta a conoscenza degli oggetti e che cosa abbia pensato rinvenendoli. Rispondendo al magistrato, vice-pretore Calfaro, Nini ha ammesso d'avere del Gerolo scoperto la borsetta d'argento della signora Adrian. Si trovò molto confusa vedendo in essi effetti quella volta, ma non disse nulla e conservò il tutto per restituirlo a suo tempo. Non disse nulla perchè credeva che, rinvenuti gli oggetti, si sarebbe subito chiarita l'equivoca ed ella non sarebbe stata molestata.

Oggi però è più che mai persuasa si tratti d'un ignobile tranello, inscito con premeditazione in questo importante affare di furto, che non potrà subire crollo se non quando sarà interrogato il cameriere Pacifici, non ancora venuto a Como, sebbene vi fosse atteso ieri sera.

La Nini si diffonde sull'argomento, facendo delle supposizioni e premunendo i nomi delle persone che avrebbero avuto, secondo essa, l'interesse di perderla; ma non ha voluto che alcuno di questi nomi fosse registrato dal solerte cavalliere del magistrato inquirente. Perchè? Che cosa teme?

Nini ignora sempre che la madre è detenuta. A nome di costei e della sventura umana, l'avvocato Ajroldi ha telegrafato al magistrato inquirente, invocando che si faccia presto. A dir vero non si fa presto, ma prestissimo. Il giovine vice-pretore non è stato un momento, e con interrogatorii, regatorie, spedizione di diligenze passa la sua giornata. Egli crede che, se non si sopravverranno complicazioni, fra dieci giorni l'istruttoria, nella sua parte generale, potrà essere compiuta.

Ieri Nini ha ricevuto una lettera dell'avvocato Girolami, di Foligno, il quale la incoraggia a star calma e l'avverte che si è messo alla difesa l'avv. Alfredo Petrelliser.

E' giunta anche al vice-pretore la istanza di libertà provvisoria dell'avv. Francoschini, di Spoleto, nell'interesse del cameriere Pacifici. La domanda è redatta in termini pietosi, ma energici.

Ora Nini sa che il cameriere è stato arrestato. E se gode, perchè ritiene finalmente parlerà, che finalmente si saprà se ella è una ladra o una sventurata, contro cui si sono appuntate le armi della calunnia e della vendetta.

Anche ieri, durante l'interrogatorio, gli occhi di Nini si sono spesso inondati di pianto, anche ieri ella ha avuto bisogno di prendere qualche cosa, ed ha bevuto un caffè precedentemente ordinato.

I PACCHI POSTALI.

Diffusamente ha parlato all'istruttore dei pacchi postali spediti da Cernobbio a Roma e via Roma rimandati a Cernobbio, i pacchi che fecero scoprire tutto.

Nini dice che i pacchi non furono da lei consegnati, ma dal proprietario dell'*Hôtel Regina Olga*, signor Mori. Ella non dubita però del signor Mori, ma può darsi che qualche altra persona abbia approfittato di un momento di distrazione per mettere il bottone in uno dei pacchi. Non fu mossi, ma, da quanto dice, parrebbe che ella voglia parlare di qualcuno.

Vedendosi arrivare lettere di avvocati, ma non lettere della madre, Nini non si dava pace dell'abbandono in cui credo d'essere tenuta. Ritiene che le lettere di Francesca Bucci vengano intercettate, e si è raccomandata al vice-pretore perchè provveda.

IN CERCA DI LAVORO.

Lungamente pure ieri Nini ha parlato della sua vita, del desiderio che aveva di rendersi utile, di fare qualche cosa, di produrre, non tanto a scopo di lucro, quanto per un bisogno della sua natura e del suo cuore. Ed ha raccontato al magistrato che aveva scritto ad un editore per tradurre dall'inglese.

Il magistrato le ha detto allora che si sapeva già della sua lettera, ed alla è stata contenta che si conoscesse quest'altro lato della sua indole.

Intorno all'argomento del lavoro ha parlato a lungo col vice-pretore, quasi a ripresa dell'interrogatorio, dimostrandosi vieppiù quella intellettuale di cui tutti hanno in questi giorni esaltato le doti belle dell'animo e della mente, su cui le vicende ultime gettano una così sinistra ombra.

Il magistrato si è riservato di parlare oggi del punto più scabroso dell'istruttoria, cioè delle relazioni col cameriere. Intanto egli ha fatto sequestrare le lettere dal Pacifici scritte alla propria madre, quelle lettere dalle quali tanto rancore traspare per la bella signora, che gli avrebbe concesso i suoi favori e l'avrebbe accolto nell'intimità dell'alcova.

Il terzo interrogatorio.

(Per telefono alla Stampa).

Como, 2, ore 19,50.

LA CONFESSIONE.

Stamane, dopo le ore 10, il vice-pretore, avvocato Calfaro, è tornato nel carcere, ad interrogare Nini. Ora il periodo del racconto è finito; cominciano le contestazioni. E qui Nini non conserva la sua franchezza; si ritrenale, si contraddice, dimostra che ella ha subito stato un colpo ben poco solido.

Stamane era però meno stanca degli altri giorni, perchè ha potuto lungamente riposare. La sua compagna di detenzione ha notato che anche la scorsa notte Nini si è alzata due o tre volte ed ha passeggiato per la stanza. Con ciò si può avvalorare l'ipotesi che essa sia sonnambula.

L'Autorità ha fatto sequestrare ad Orvieto una lettera che veniva da Zurigo ed è indirizzata alla signora Maria Bucci. La lettera è in inglese e non è stata ancora tradotta, perchè giunta a Como stamane.

Un episodio curioso della relazione amorosa di Nini col signor Agostini è quello delle lettere di lei, che erano dall'Agostini letta e riletta e date in deposito al cameriere Pacifici, il quale aveva l'incarico di farne dei pacchi. I pacchi vennero poi portati a Roma ed ivi rinchiusi nella cassaforte del sig. Agostini.

L'interrogatorio di Nini è stato ripreso alle 13,30, ed ha proseguito fino alle 19. Si vedeva che ogni si potesse esaurire, ma le contestazioni occupano molto tempo.

Stamane Nini ha pianto lungamente e più volte durante l'interrogatorio.

SPORT

Il XXXV Congresso degli alpinisti italiani.

(Ia terza giornata).

Un incidente — L'inaugurazione del Rifugio Gastaldi

(Dal nostro redattore sportivo).

Ceresole del Circomisio, 2 settembre.

Il tempo favorisce in modo splendido lo svolgimento dell'interessante programma. Sotto un sole cocente siamo giunti ieri, alle 15, al Piano della Mussa, accolti da una numerosa schiera di villeggianti.

La salita del Piano della Mussa al Rifugio Gastaldi al Ceni del Circomisio (2659 m.) durò tre ore. Durante la salita ci incontrammo in una grande carovana composta in massima parte di alpinisti che ritornavano dal Ceni.

Quando giungiamo al Ceni tutto è pronto per accogliere la carovana. Le tende, i bagagli, il Rifugio sono ormai di bandiere. Il sole è scomparso ed un vento freddo soffia dalla Bessanese. L'accampamento, a 2659 metri, è animatissimo; nessuno ha sofferto del viaggio. Fra gli attendati è notato il professore Vigliardi, di Roma, il quale ha l'età di 75 anni.

Cordiale cena a preparata dai concessionari del Rifugio, dove i giornalisti pernottano.

Durante la cena si alzò una tormenta che durò, per fortuna, pochi minuti, e per tutta la notte soffiò un vento assai forte.

Stamane, alle ore 5, fu sonata la sveglia, ed alle ore 6 partimmo in due squadre diretti all'Uja di Ciamarella (m. 3676) ed all'Albaron di Savoia (m. 3662), comandate dal cav. Gonella e dall'ing. Pombo. La prima squadra è composta di 60 persone (18 portatori) e la seconda (9 portatori). Le due squadre sono partite con 50 guide di Courmayeur, Usseglio e Val Grande, ed avviatesi quasi contemporaneamente al ghiacciaio.

Un incidente, fortunatamente non grave, si verificò dopo un venti minuti di cammino. Il signor avvocato Cristoforo Sciumoli, trentenne, figlio del senatore e noto professore napoletano, di Napoli, che faceva parte della prima squadra, a causa forse di un improvviso capogiro, stramazzava sopra una pietra ghiaiosa, e perduto l'equilibrio, cadeva da un'altezza di 10 metri, rotolando per altri 40 metri.

Appena i compagni si accorsero del disgraziato accidente, fu constatato l'atto e tutti accorsero al suo Sciumoli. Il dott. cav. Celso Merla di Genova lo soccorse, constatando che aveva riportato una ferita lacero-contusa alla fronte non grave e diverse escoriazioni alle mani. Gli alpinisti, rimasto alla salita della Ciamarella, portarono il ferito al Ceni, dove fu accolto dal conte Cibrario e dal signor Turin, che lo fecero alloggiare in una stanza del Rifugio.

Una terza squadra partì alle ore 3 per il lago della Rossa, salendo il colle omonimo (m. 2851) e ritornando per il messaggiero al Rifugio. Le due prime squadre invece fecero ritorno alle ore 15.

Alle ore 16 tutti gli alpinisti, guide e portatori con tutti dinanzi al Rifugio Gastaldi per l'inaugurazione ufficiale. Come è noto, questo nuovo rifugio è sorto a spese della Sezione di Torino. Fino dal 1900 la Sezione vi fece costruire una capanna, che dedicò al maestro geologo Bartolomeo Gastaldi, ma poi crescente concorso di pubblico venne sorto il nuovo rifugio-albergo.

Il nuovo rifugio è in pietra e calce, con riscaldamento interno di tavole di larice e copertura di ferro ondulato è capace di 40 persone, ed offre ogni comfort desiderabile a questa altezza.

All'inaugurazione parlarono il cav. Gonella, che disse una splendida discorsa d'occasione, rallegrandosi l'inaugurazione d'ogni e quello precedenti del Club Alpino Italiano, ed il signor Cibrario, la signorina Victorio, di Milano, un'intrepida alpinista, fece da madrina.

All'inaugurazione alla vetta della Ciamarella presero pure parte le signorine Violetta, Bice e Arimondi.

Non ci permettiamo scrivere al Rifugio Daviani (al Colle d'Arnas [2934 m.] sopra Bessans, e, per Lanslebourg, raggiungeremo l'Ospizio del Moncenisio.

La settimana automobilistica di Brescia.

Le iscrizioni alla corsa del circuito Brescia-Cremona-Mantova-Brescia.

La principessa Letitia a Brescia

(Dal nostro inviato speciale)

Brescia, 2, ore 22.

Ecco il Pelenco preciso delle grandi vetture iscritte alla corsa:

1. Vincenzo Lancia (Torino), « Fiat » 76 cavalli.
2. Vincenzo Franchini (Milano), « Isotta e Franchini » 24 cavalli.
3. Ing. Cesare Gandini (Milano), « Fiat » 60 cavalli.
4. Enrico Maggioni (Milano), « Opel » 100 cavalli.
5. Ernesto Doray (Torino), « Darraeq » 80 cavalli.
6. Cav. Vincenzo Florio (Palermo), « Panhard e Levassor » 80 cavalli.
7. Cav. Vincenzo Florio (Palermo), « Mercedes » 60 cavalli.
8. Cav. Vincenzo Florio (Palermo), « Mercedes » 70 cavalli.
9. Cav. Vincenzo Florio (Palermo), « Panhard e Levassor » 110 cavalli.
10. Ernesto Emery (Torino), « Darraeq » 60 cavalli.
11. Cav. Augusto Marconi (Milano), « Isotta e Franchini » 24 cavalli.
12. Paolo Mola (Milano), « Isotta e Franchini » 16 cavalli.
13. G. B. Raggio (Genova), « Italia » Cairano, 24 cavalli.
14. Cravero (Torino), « Rochet Schneider » 24 cavalli.
15. F. Parodi (Genova), « Italia » Cairano, 24 cavalli.
16. Conte Zacchi Nubli (Firenze), « Florentia » 24 cavalli.

***

La principessa Letitia, aderendo all'invito del conte Berardo Maggi, presidente della Società Ippica e del nobile Ghirardo Averoldi, ha acconsentito a rimanere a Brescia sino a lunedì.

Sua Altezza interverrà quindi alla riunione di corse al trotto che avrà luogo domenica prossima nell'ippodromo di Campo Marte.

Stamane, alle ore 11, la principessa Letitia, accompagnata dalla contessa Rubio e dal conte Fossati, si recava in automobile ad Oglieto, nel palazzo del conte Bettoni. La folla, assiepata dinanzi al palazzo, applaudì insistentemente la Principessa, che si affacciò al balcone a ringraziare. Dopo la colazione, alle ore 15, partì per Desenzano, dove l'attendevano numerosi automobilisti, che l'accompagnarono a San Martino. La Principessa visitò l'Ossario dedicato ai morti nella battaglia omonima. All'Ossario la Principessa ammirò lo splendido panorama, e poco dopo faceva ritorno a Brescia.

Quanto volte non l'aveva maledetta quando pensava alla miseria dei suoi, alle viltà alle quali ella le aveva condotto?.....

Ed ecco che l'amore pagato non gl'inspirava più che ribrezzo..... Stentava a credere, ora, di essersi curvato sotto al suo giogo; non provava che il rammarico intenso d'aver ceduto al fascino che esercitava su tanti altri colei che chiamavano la bella Virginia. Non pensare più che a sua moglie ed ai suoi figli..... ma non poteva rientrare nella sua casa..... Pensava a mandar loro, regolarmente, la sua paga, ed a vivere, lui, solo, come un orso.

Otto giorni trascorsero. Cirillo mangiava e dormiva in casa di una vecchia donna che teneva una cantina presso le Fusine e prendeva operai a dozzina. Lavorava come non aveva mai lavorato, lui, intrepido fra gli intrepidi. Era con rabbia che sollevava il pesante martello per lasciarlo ricadere sull'incudine con un fracasso dominante il fracasso degli altri martelli. Andava a traverso all'officina immensa, in quell'antro di fuoco dove agitavano mandri seminudi, irrigati di sudore, come uno dei Ciclopi facinanti sull'Etna per conto di Vulcano. Se gli parlavano non rispondeva o rispondeva con poche parole. Mangiava alla cantina da solo, in un angolo; e alla sera, non appena inghiottito l'ultimo boccone, saliva alla sua soffitta, cadeva sul suo letto come un masso, s'addormentava subito per risvegliarsi avanti giorno, e, attendendo l'ora del lavoro, errare pei campi.

— Ciò passerà — dicevano i suoi compagni.

Evitavano di parlare davanti a lui del dramma terribile di cui si parlava in tutto il paese. Una sera, erano otto giorni che Virginia era stata seppellita, Cirillo, uscendo dalla fucina, si sentì preso da ogni parte per la mano. Tremò e guardò a destra ed a sinistra; due teste bionde levavansi verso di lui, quattro occhi lo guardavano, supplichevoli.

Carlotta aveva mandato le sue due bambine perchè le riconducessero il marito. Le fanciulle hanno sul padre un potere che non hanno i maschi. Colle loro minutere dolci, colla loro debolezza lo disarmano, lo vincono.

Cirillo non pronunciò una parola; strinse nella rude mano callosa la manina d'ognuna delle sue bambine, e, curve le spalle, a capo basso, camminò fra loro, verso la sua casa.

A meno di prendere a traverso ai campi, non si poteva rientrare alla Aurelia senza passare davanti all'*Osteria della Gallina d'Oro*. Incoscienti, le bambine avevano seguita la strada.

(Continua).

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (52)

Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MALDAGUE

Uscì allora dalla casa, andò in fondo al giardinetto, e in un mastello dove lavava biancheria gettò giacchetta e grembiule; poi ritornò in casa, si coricò e, appena coricata, si addormentò.

Non una volta, durante quella sera, ella si era domandato che cosa accadeva all'osteria della *Gallina d'oro*.

Carlotta era appena giunta al molino che i cacciatori, al completo, sboccavano al un angolo del bosco. Bisognava passare davanti all'osteria per ritornare al castello; il cadavere della bella Virginia giaceva attraverso alla strada.

Mentre la signora Stanwal e la signorina De Lary coll'altra signora, accompagnate da coloro che, come esse, provavano il bisogno di allontanarsi dall'orribile spettacolo, galoppavano verso l'Hallier, quelli che erano rimasti trasportavano l'infelice in casa.

Benchè fosse evidente che ogni cura sarebbe inutile, un *piqueur* fu mandato in cerca di un medico, e nello stesso tempo ad avvertire le Autorità.

Virginia era stesa sul suo letto, coperta di sangue, orribilmente sfigurata, quando Cirillo Arbat, ritornando dal lavoro, entrò in casa.

Non appena la vide, egli comprese..... Ella era stata assassinata.....

S'appoggiò al muro, vacillante..... All'orrore del quadro che aveva davanti agli occhi si persero s'aggiunse che le terribili maggiormenti. Senza sapere come aveva fatto per compiere quel misfatto, come ne aveva trovata la forza, Cirillo pensava a sua moglie.

Non gli aveva, Carlotta, sovente ripetuto: « Un giorno o l'altro accadrà una disgrazia..... » Era lei l'assassina?

Più morto che vivo, egli rimase là un angolo della camera, per più di mezz'ora, sempre appoggiato al muro senza poter staccare gli occhi dal letto.

Non s'era trovato immediatamente il giudice, nè la guardia campestre, nè il medico. I due primi arrivarono nello stesso tempo coll'uomo che ne era andato in cerca e li aveva finalmente trovati presso il mulino dove constatarono l'identità dei due annegati. Ricostituirono il delitto vedendo il facile di cui s'erano servito e che Caterina riconobbe per quello di Gian Roberto.....

In qual momento aveva egli ucciso l'assassina?

Erano

Milano, piazza e via Palazzo di Città, piazza Castello (passando dinanzi all'*Hôtel d'Europa*), via Po, via San Francesco da Paola, via Maria Vittoria, via Roma, via Pietro Micca, piazza Solferino, via Principe Amedeo, via Garibaldi, via Venti Settembre, piazza San Giovanni, via Basilica, Torri Palatine, via Bastion Verde, Porta Palazzo, corso Regina Margherita fino a via Genè.

***

I prezzi per assistere alla cerimonia dell'incoronazione sono stabiliti in L. 2, 1, 0 50.

Nel giardino si potrà accedere da piazza Castello e dal corso San Maurizio.

Il corteo si formerà nel giardino (parte inferiore) e salirà nella parte superiore ove alle ore 14 avrà luogo la cerimonia.

Madamigella Giovanna Leclinf
Regina delle Regine della riva destra della Senna.

La serata di gala al Teatro Vittorio

Per la serata di gala che avrà luogo domenica sera al teatro Vittorio, sono stabiliti i seguenti prezzi: platea e prima galleria L. 2 50, seconda galleria 1 50, sedie chiuse L. 5, posti numerati di platea L. 3, posti numerati di galleria L. 2 50 (tutto oltre l'ingresso).

Le prenotazioni si ricevono nel camerino del teatro.

***

Per esattezza di cronaca, l'esposizione dell'illuminazione è stata affidata per la parte costruttiva alla Ditta Rovey, Cinsetti e Bosco, per la decorazione ed i lucchiorini al signor Boggio Italo e per tutto quanto riguarda all'elettricità alla Ditta fratelli Chiadò-Viret in via San Francesco da Paola, N. 39.

Dove alloggeranno le Regine parigine.

Le due Regine parigine ed i rispettivi seguiti prenderanno dimora alla *Dogana Vecchia*.

L'apertura del mercato e della fiera

Stamane coll'apertura del mercato e della fiera il regno palatino è entrato nel periodo delle sue feste ufficiali.

Tutto il vasto mercato e le vie che gli fanno corona hanno sposti della popolare festività: in ogni angolo sventolano bandiere, festoni, ghirlande, addobbi multicolori, che danno una gaia e briosa nota alla regione.

La Giuria aggiudicatrice dei premi ai negozianti ed ai privati che si distinsero negli addobbi ha fatto il suo giro fin dalle prime ore del mattino, ed oggi si riunirà per l'assegnazione delle ricompense.

La Commissione è composta dai signori: cavaliere Sperati, Sassi Francesco, scultore, Stefano Grugliasco, scultore, e dai membri del Comitato Mingarelli Arturo, Battaglia, Ricordo e Crivotti Bernardo, segretario.

I premi consistono in artistiche targhe dorate, argentate o in bronzo, recanti l'effigie in rilievo della terna Regina del Mercato.

Fra i banchi ed i negozi che più specialmente si distinguono per gli addobbi e la ricca esposizione di merci abbiamo notato i seguenti: Grattapaglia Rosa (frutta), Di Carlo Rosa (tessuti), Ronno (polli e selvaggina), Pilano Giuseppina (pesci), Negro Maria (pesci), la Società dei negozianti di frutta e verdura, Revelli Giuseppina (frutta), Denicholis Carlo e Denicholis fratelli (negozianti vini), Emanuel Bernardino (stoffe), Orsini Margherita (stoffe), Fortunato Annibale (stoffe), Girelli Pugno (stoffe), Negro Giuseppe (stoffe), Fiocchi Paola (stoffe), Pastore Cesare (liquori), *Albergo Campanile*, Nicco Ernesto (stoffe), i signori Allasio, Bauducco, Franco e Bartoglio in via Porta Palatina, Gianotti Martino (macellerie), Pino Pietro (liquori), Crosetti Vincenzo (burro e uova), *Caffè Emilia*. Il signor Cuffia Bartolomeo, il noto noleggiatore di carretti di Porta Palazzo, ha poi dato una splendida mostra (estiva al suo angolo di mercato con addobbi multicolori e caratteristici.

***

Il Congresso dei giovani cattolici si riunirà domenica, 4 settembre, e nei seguenti giorni di lunedì, martedì e mercoledì.

Ecco il programma: Domenica, nel Collegio di San Giuseppe, ore 14,30, concorso delle *Scuole Cantorum*; ore 17,30, seduta inaugurale del Congresso; ore 20, saggio d'onore delle *Scuole Cantorum*. — Lunedì, pure nel Collegio di San Giuseppe, di mattino adunanze di sezione, e dalle 15 adunanza generale; ore 20, concorso filarmonico. — Martedì, adunanze e concorso come nel giorno precedente. — Mercoledì, adunanze come sopra; ore 8,30 gara ginnastica nella Palestra di via Magenta. — Giovedì, ore 15, accademia di ginnastica nella Palestra suddetta; ore 20, accademia ginnastico-musicale e letteraria nel Collegio di San Giuseppe. Nei giorni di domenica e seguenti avranno altresì luogo speciali funzioni religiose alla Consolata.

Quinto tentativo di suicidio! — Nelle prime ore del mattino del 26 agosto scorso, come abbiamo narrato nella cronaca della giornata, una guardia di P. S. recò un uomo (certo Zuccoli Carlo, cameriere, di Verona) apparente al cancello di Palazzo Madama. L'agente lo liberò tosto dal laccio e coll'aiuto di un collega lo trasportò al San Giovanni, ove venne fatto ricoverire.

Si seppe poscia che quello era già il quarto tentativo (due volte a Torino e due a Verona) che il disgraziato faceva per togliersi la vita.

Le Zuccoli erano ritornati al suo paese.

Ora il nostro corrispondente veronese ci informa telegraficamente che lo Zuccoli fu trovato un'altra volta appeso ad un cancello nelle vicinanze della stazione di Rovereto (Trentino). Fu ricoverato in istato gravissimo all'ospedale.

Ladro ed accalappiatore arrestato. — L'altra notte, mentre il fabbro-ferraio Paolo Colla conduceva su una panca nella vicinanze di Porta Nuova fu avvicinato da un ladro, il quale tentò di frugarlo. Il Colla si svegliò e lo afferrò per l'abito, ma subito il ladro si liberò dandogli una coltellata all'addome. Poscia si diede alla fuga, inseguito da due militari e da alcuni cittadini. In via Roma, presso la via Carlo Alberto, il fuggente venne fermato da due guardie di P. S. In Questura venne riconosciuto per il pregiudicato Dalo Chiodi, d'anni 24.

Il Colli venne accompagnato al San Giovanni dai signori Cesare Lattori e Giuseppe Bois, i medici non si pronunciarono sulla gravità della ferita.

Disgrazia sul lavoro. — Verso le ore 11 di ieri l'operaio Vellizzaro Giuseppe, d'anni 41, si lasciò cogliere inavvertitamente la mano destra fra gli ingranaggi di una macchina nello stabilimento della Ditta Gaudier, Redaelli e C.ia, in via Circonvallazione, N. 312, e riportò l'orpi taxinne di quattro dita.

Da una guardia municipale fu condotto al San Giovanni, ove venne ricoverato.

Bicicletta. — Dopo le ore 22 di iersera lo studente sedicenne Guido Greci, sul corso Raffaello, venne investito mentre era in bicicletta, cadde e rimase malamente ferito al capo da una grossa bicicletta da tre gruppo di giovinetti. Un brigadiere delle guardie municipali, con alcuni suoi dipendenti, informato della cosa, rincorse e fermò certi Bellone Vincenzo, d'anni 23, e Bianco Francesco, di anni 20, che furono parte del gruppo ma dopo, e li condusse alla Questura, ove vennero trattenuti.

Guardiatori di biglietti falsi. — L'altra notte furono arrestati alcuni individui che avevano cercato di spacciare alla *Birraria Dreher* un biglietto falso da 25 lire, che poco prima era già stato loro rifiutato al *Ristorante Italiano*. Essi sono certi Vittorio Bucchietti, di 40 anni, Carlo Gilardi, di 50 anni, e Lina Colette, di 27; inoltre al Gilardi furono requisiti un biglietto falso da 100 lire, tre da 5 lire; la Colette aveva su di sè pure del falso d'argento da una lira.

Fu accertato che i tre avevano spesi biglietti falsi da 25 lire, oltre che alla *Birraria Dreher*, alla caffetteria Silvera, in via Mazzini, al *Caffè Almanio* e al *Caffè Fedjus*, in piazza Statuto. Alla *Liquoreria Sartoris*, in via Mazzini, ne avevano spacciato uno da 10 lire, e 5 lire false equestrate, come tutte le altre, avevano speso presso certa Candida Soppa. Sono stati deferiti all'Autorità giudiziaria. Il Gilardi ha già subito due condanne per spendita di biglietti falsi.

Musica al pubblico. — Il Corpo di musica del 59o fanteria darà concerto in piazza Emanuele Filiberto (centro) oggi, dalle 17 alle 18, col seguente programma:

1. Marcia *Il campo di Borgomanero*, Trabbi — 2. Sinfonia *Guarany*, Gomez — 3. Concerto per flicorno basso, Parolini — 4. Ricordanze di ballo *Bestione*, Dall'Argine — 5. Seconda suite *L'Arlesienne*, Bizet — 6. Ouverture *Orfeo all'Inferno*, Offenbach — 7. Valzer *Stelle Polari*, Waldteufel.

Stato Civile di Torino

2 settembre 1904.

NASCITE: 12, cioè maschi 10, femmine 2.

MORTI: Pregliasco Emilia, d'anni 19, di Bra, oper. Luciano Vittoria, id. 23, di Cuneo, caporale 32o fant. Stabio Anna, id. 49, di Cirie, fattoressa.

Totale 3, tutti negli ospedali, istituti, ecc. Non residente in questo Comune 1.

ELENCO DELLE ISCRIZIONI DI MATRIMONIO

fatte all'Ufficio municipale dal 28 agosto al 2 settembre:

Colla Guido, meccanico	con	Castelli Giuseppa.
Cegna, Arturo, capitano	»	Gianolio Maria.
Greborio V., materassaio	»	Ghiotti M., tessitrice.
Bech Carlo, rappresent.	»	Weiss Federica.
Gasparet G., sellaio	»	Novolara E., sarta.
Ferri Luigi, orefice	»	Brieglio Anna.
Monacelli F., impiegato	»	Basso Maria.
Ivaldi Giovanni, orefice	»	Gota Maria, bronzitrice.
Cicognani-Micaldi E., ten.	»	Pini Eleonora.
Pampiglione M., operaio	»	Sivera Maria, operaia.
Garizzo G., tappezziere	»	Molineo G., sarta.
Ferrero A., cocchiere	»	Formica G., sarta.
Gino G., cantadino	»	Sobrito M., cameriera.
Melen Egidio, pittore	»	Monti Teresa, contad.
Rovera G., meccanico	»	Piazza L., commessa.
Ferrero G., operaio	»	Jacob T. v. Ottone.
Consorella P., calzolaio	»	Chiappa G., sarta.
Bello Lorenzo, tessitore	»	Rimmo F., tessitrice.
Defilippi Benedetto, tip.	»	S.ma l'asq., lav. maglie.
Mannacero Stefano, calz.	»	Celati Erminia, signorina.
Santangelo Giuseppe, mecc.	»	Saglia Vellella, sarta.
Gallo Marcello, meccan.	»	Cristalli Delfina, sarta.
Lavezza Alessandro, mecc.	»	Roglietti Giu., cameriera.
Valle Bartolomeo, tessit.	»	Regis Clara, tessitrice.
Salvadore Carlo, cappellaio	»	Bricco Margher., sarta.
Mina Antonio, meccanico	»	Villata Paola, operaia.
Sajegna Giuseppe, vetraio	»	Porto Adelaide, oper.
Rabbi Giovanni, meccanico	»	Lacchia Cecilia.
Turditi Pietro, calzolaio	»	Gamba Maddal., sarta.
Mosolino Bart., famiglio	»	Scala Matilde, cuoca.
Gianotti G., tornitore	»	Cerziola M., sarta.
Cantalupi I., panierale	»	Balocco Caterina.
Fea B., contadino	»	Fea Maria, margara.
Pana G., meccanico	»	Pensato G., sarta.
Giannoccio F., impiegato	»	Uello Flavia.
Conti G., minatore	»	Bono A., bencstante.

REATI E PENE

Le arringhe degli avvocati al processo del milionario di Milano.

Milano, 2, ore 11,30.

Udienza antimeridiana.

Fin dalle ore 9 il pubblico ha invaso la parte che gli è riservata. Alle 9,30 il Mapelli è introdotto nella gabbia dai carabinieri. E' un po' più pallido di ieri; forse l'organismo della vigilia sentesi, che si dice varrà pronunciata in giornata, gli ha tolto la baldanza della prima udienza.

Si continua col scattire la testimonianza assunta ieri a Como dalla signora Matilde Valerio.

Essa dichiara che poco tempo prima dell'avventura toccata al Berretta il Vecchio la invitò due volte nello studio a villa Madonnina per farle vedere dei quadri. Essa rifiutò sempre. Come è noto, anche la signora Valerio è ricchissima.

Si rinuncia quindi ai testi Calli e Luigi Vecchio. Uno è ammalato, l'altro è in America.

Il Mapelli, a mezzo del suo avvocato, domanda ancora al Berretta se non ricorda che, quando gli legò i piedi, gli fece cenno di non temere.

Il Berretta dichiara di non aver avvertito nessun cenno del Mapelli prima delle ore 14.

Si domanda poi al Berretta se ricorda delle minacce fattegli dal Vecchio nel caso che avesse fatto qualche segno sulla lettera diretta alla madre, segno in base al quale si fossero accorti che qualche cosa di anormale gli accadeva.

Il Berretta dichiara che il Vecchio non fece nessuna minaccia.

Il Mapelli fa chiedere al Berretta se ricorda che, appena liberato, egli temeva di essere ucciso, e che lui, Mapelli, lo rassicurò.

Il Berretta conferma.

Un *giurato* vuol sapere quale influenza il Vecchio esercitava sul Mapelli, ma il *presidente* risponde che questo non si potrà stabilire.

Si passa quindi a

Le arringhe.

Un avvocato della P. C.

Il primo a prendere la parola è l'avv. *Gallina*, della P. C.

Egli premette che, per ordine del suo cliente, deve essere moderatissimo.

Continua dicendo che il Vecchio è la mente che idea e il braccio che prepara; il Mapelli non è che la figura di sfondo. Infatti con quali aderenze poteva il Mapelli tirare il Berretta alla villa? con quale coltura dettargli il testamento? Eppure il Vecchio, nel momento supremo in cui pagava colla vita il fio del suo delitto, gettava un grido supremo: «Veneto, non sono io il colpevole; chi ha colpa di tutto è il Mapelli!»

«Già — dice ironicamente il Gallina — anche quel grido era un'ultima menzogna. Al vivo debbiamo dei rigiovani, al morto la verità.»

Il Gallina fa una minuta analisi del delitto avvenuto e del concorso prestato dal Mapelli, che rapova, ancora prima che giungesse il Berretta, del delitto che si doveva commettere.

Concludendo, l'avvocato della P. C. sostiene che il Mapelli avrebbe dovuto, per non aver conti da rendere alla giustizia, denunziare il fatto alla Questura, quando fu a portare la lettera alla madre del Berretta. L'oratore mette in evidenza che il Berretta è la vittima anche del Mapelli, e lascia ai giurati di decidere, ricordando loro che, quando si commettono, i delitti sono a carico di chi li idea, ma, dopo che essi sono avvenuti, sono a carico di chi ha mal giudicato.

Il rappresentante della legge.

Prende quindi la parola il rappresentante dell'Accusa, sostenuta dal sostituto procuratore del Re avv. *Corin*.

Il giovane e intelligente magistrato sostiene con valore l'accusa, e la sua tesi è questa:

«Possono i giurati — perchè un delinquente, dopo aver spinto al delitto un complice, coll'assicurazione del suo lealo concorso, all'ultimo momento si pente, e, tra la vittima designata e il complice, salva la vittima o sacrifica il complice: salva la vittima, che può dargli la ricchezza, e sacrifica il complice, che gli può dare la galera, — possono i giurati, in coscienza, per questi fatti accordare a quel malfattore la pietà che si accorda a colui che, travolto dalla passione, si sente preso e cade nei tentacoli del delitto?»

Il sostenitore dell'accusa ritiene di no, e glielo prova il fatto che al banco della privata accusa siede il primo magistrato di Milano, il giudice istruttori, il quale, più che il rappresentante del Luigi Berretta, è il rappresentante di tutta la città, che si sente offesa dall'atroce delitto commessosi alle sue porte.

Un patriarca.

Durante l'arringa, l'avv. *Beltramelli*, sostenendo l'attore tentare da «giovane» il Mapelli, scatta e l'interrompe. Succede un ferto battibecco, che il *presidente* assai energicamente reprime.

L'oratore può quindi continuare la sua arringa, sostenendo la completa connivenza del Mapelli col Vecchio, e che quegli all'ultimo momento si decise di salvare il Berretta non per tema del delitto, ma per rivolgere a suo completo beneficio l'opera delittuosa compiuta in unione al Vecchio.

L'udienza è rinviata alle ore 13,30.

Udienza pomeridiana.

Gli avvocati della Difesa.

Incomincia la Difesa.

L'avv. *Ugo Marcora*, che ha, col padre onorevole Giuseppe, indita somiglianza, sostiene che unico autore del delitto è il Vecchio, che il Mapelli solo all'ultimo si accorse del delitto, ed allora, anzichè cooperarvi, a suo modo si mise in opera per salvare la vittima. Il Marcora assai sottilmente sostiene la tesi, dicendo che devo credersi come Vangelo a quanto dice il Mapelli. Egli sostiene che la condotta di costui non fu che un piano di difesa bene architettato per salvare il Berretta. Dice che il caso Mapelli è, per lui, un caso di coscienza, e che gli fece un grave dispiacere il sentire che il Berretta, fra i danni avuti dal Vecchio, calcoli anche le 500 lire date al Mapelli.

Qui il Berretta protesta, dicendo che non disse mai nulla.

L'oratore, continuando, afferma che, se si condannasse il Mapelli, non ci sarebbe più nessun Berretta che potrebbe salvarsi la pelle.

A questa dichiarazione il pubblico batte le mani ed il presidente, indignato, lo richiama all'ordine.

Nella sua chiusa il Marcora domanda l'assoluzione dell'imputato.

L'avv. Barinetti, sindaco di Milano.

Parla il sindaco di Milano, avv. *Barinetti*, il quale dichiara che, avanti la Corte, egli non è se non l'avvocato della Parte civile, chiamato a quel posto prima che fosse sindaco, e che ci è rimasto perchè non poteva negare il suo aiuto alla vittima di sì truce delitto.

L'avv. Barinetti, nella personalissima, dice che nel periodo preparatorio il Mapelli era consenziente col Vecchio e che il sentimento dell'atrocità del fatto gli venne solo all'ultimo momento, quando già il fatto era compiuto.

Nel momento in cui parla il sindaco di Milano scoppia una furiosa grandinata; alcuni grossi chicchi cadono persino nell'aula e sul banco della stampa.

Il Barinetti conclude dicendo che il Berretta ha sempre in cuore che deve la vita al Mapelli; ma si è anche ricordato i suoi doveri di cittadino, ed ha lasciato a voi, o giurati, che parlate secondo giustizia.

Alcuni *bravo?* partono dalle poltrone dei giurati.

Il difensore protesta; ma il presidente osserva che quell'approvazione è un semplice saluto alla chiusa del discorso.

L'avv. Beltramelli.

L'avv. *Beltramelli* comincia allora la sua arringa, partendo dal concetto che, se sull'animo del popolo balenasse l'idea che il ritornare sulla strada del delitto e questa impedire possa essere condannato, quell'idea sarebbe la fine della società.

Egli dice che qui si vuole gettare l'ombra del delitto del Vecchio sulla figura del Mapelli.

Aggiunge che il Berretta ha troppo presto dimenticata la gratitudine, che sulla il manto della pietà è venuto alle Assise con due avvocati a facilitare al suo salvatore il cammino della galera. Dice che l'invito fatto alla Valerio di andare a villa Madonnina prova che il Vecchio allora non meditava l'agguato.

L'avv. Beltramelli continua la sua arringa facendo un quadro della soggezione esercitata dal Vecchio sul Mapelli.

L'oratore commenta i precenti dipingendo il Mapelli come uno squilibrato, e le sue parole sono così toccanti che fanno piangere anche il Mapelli. Egli tenta farsi forza, ma la commozione lo ha compiuto e singhiozza silenziosamente.

L'oratore continua la sua arringa scagionando il Mapelli.

Il Beltramelli conclude dicendo che, data la resipiscenza del Mapelli, i giurati lo debbono assolvere.

Il *presidente* domanda quindi alla Difesa alcuni schiarimenti per formulare i quesiti. Essi sono dieci e la loro formulazione solleva un incidente, che il presidente risolve, dando torto alla Difesa.

Il processo viene rinviato a domani. Prima di mezzogiorno si avrà la sentenza.

Il processo Ubaldelli rinviato a lunedì.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 18:

Il processo Ubaldelli è stato rinviato a lunedì, essendo latitante l'imputata Elisa Gullini, la finta morta. E' stato disposto che il dottor De Benis vada alle carceri per constatare se la malattia definita dal sanitario delle carceri, per cruzione cerebellare, possa guarire in un periodo breve di tempo, ovvero occorra rinviare per essa il processo a nuovo ruolo.

Il fallimento di una Banca, per più di un milione e mezzo.

Ci scrivono da Alba, 2:

Desta molta impressione il fallimento dichiarato d'ufficio, dietro denuncia del Pubblico Ministero, della Banca Fratelli Josa fu Donato, di Canale, che era ritenuta solidissima sino a poco tempo fa e che raccoglieva tutto il piccolo risparmio del mandamento. La posizione della Ditta si era venuta facendo difficile a questi ultimi tempi e il crak derivo dal fatto che un Istituto di emissione le aveva chiuso lo sconto, impensierito dalla situazione, che non prometteva di migliorarsi, della Banca.

I depositi affidati alla Banca Josa ammontavano a un milione e settecento mila lire: non è ancor noto a quanto possa ammontare l'attivo, costituito in parte da beni stabili.

Curatore del fallimento è il geometra Carlo Travaglio.

Si parla della possibilità di un concordato sulla cifra del 40 per cento, offerto da taluno che vorrebbe rilevare e continuare l'azienda.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 2 settembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 8: 736,7; ore 15: 736,4; ore 21: 736,3.
Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno p. coperto; ore 21: sereno.
Acqua caduta millimetri 0.3
Temperatura estrema a nord in gradi centesimali:
Minima + 15,6 Massima + 32,0

(Piazza Castello — Nella aiuola al Nord del Palazzo Madama):
Temperatura massima del giorno 2: + 32,0
Temperatura minima della notte dal 1° al 2 + 14,6
4 settembre — Il sole nasce alle ore 5, minuti 53, tramonta alle ore 18, minuti 56.

Stazione Termometrica Ubaldelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 2: + 32,9
Temperatura minima della notte dal 2 al 3 + 16,6

Bollettino Meteorico.

Stazioni Italiane	Nelle 24 ore Temperatura massima	Nelle 24 ore Temperatura minima	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	31.0	19.0	coperto	Pietroburgo	12.1
Milano	26.2	18.0	3/4 cop.	Odessa	17.3
Brescia	24.8	18.2	»	Amburgo	16.2
Venezia	28.8	15.7	1/2 cop.	Vienna	18.7
Bologna	26.6	16.2	1/4 cop.	Trieste	18.8
Ancona	28.0	20.8	sereno	Madrid	18.8
Livorno	29.5	18.6	3/4 cop.	Alessandria	25.6
Firenze	29.5	17.6	1/4 cop.	Parigi	14.9
Roma	29.6	18.9	1/2 cop.	Nizza	19.0
Bari	27.2	18.8	1/4 cop.	Ginevra	11.4
Napoli	26.7	18.8	»	Costantinopoli	—
Palermo	33.6	20.0	sereno	Malta	25.8
Messina	31.2	22.4	1/4 cop.	Tunisi	21.0
Cagliari	29.6	12.5	sereno		

BORSA DI BERLINO, 2.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	— —
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	71 75
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	201 40	Ferr. Meridionali	160 —
Rendita Italiana	104 10	Ferr. Mediterraneo	99 75
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Prussi. 4 0/0	102 10	Russo (contanti)	216 25
Rend. Turca 1 0/0	24 —		
Tendenza debole.			

Il mercato delle uve.

Ci scrivono da Alba, 2:

Il mercato granulifero delle uve si apre il 20 corrente. Il raccolto è abbondante di ottima qualità ed immune da malattie e da grandine.

ULTIME NOTIZIE

Un improvviso cambiamento di scena nelle notizie della guerra.

Liao-Yang, fortificata, è ancora in mano dei russi — Kuropatkine oppone resistenza, e le battaglie continuano — L'ottimismo di Pietroburgo.

(Per telegrafo e per telefono alla *Stampa*).

L'ottimismo di Pietroburgo

Parigi, ore 9,30.

Telegrafano da Pietroburgo all'*Echo de Paris*:

« Veniamo oggi, dopo una terribile inquietudine, ad un apprezzamento più esatto degli avvenimenti. Kuropatkine, lungi dall'essere in rotta, continua nel tenere a freno i tre eserciti giapponesi; la battaglia continua ad est, al sud ed al nord-est di Liao-Yang. Kuropatkine telegrafa all'Imperatore che durante le giornate di ieri le truppe del distaccamento sud, sotto gli ordini di Zorthaioff, continuano la loro lotta contro Oku. Alcune Divisioni ricevettero l'ordine di passare il Tai-tse-ho e di avvicinarsi quanto più è possibile a Liao-Yang; ma il forte della forze rimane al sud del fiume occupato a fermare il nemico.

« In quanto alle truppe del distaccamento est, comandato dal Binderling, esse sono ammassate in modo da minacciare la fronte di Kuroki, il cui esercito, diviso in due eserciti, cerca di aggirare il fianco sinistro russo. »

Nello stesso telegramma Kuropatkine dice che passò in rivista ieri il terzo Corpo d'armata, comandato da Ivanoff; il contegno delle truppe è magnifico. Il generalissimo consegnò la croce di San Giorgio al colonnello Simeonoff, del secondo tiratori siberiani.

La missione del terzo Corpo è importantissima: rattenere l'esercito di Kuroki.

Terminando, Kuropatkine dichiara che osserverà tutte le sue posizioni al sud di Liao-Yang ed arretrò al nord per opporsi al movimento aggirante di Kuroki; la linea di comunicazione non è minacciata; i russi poterono avanzare ieri 5000 uomini e 120 ufficiali.

Siamo molto lungi, come si vede, dalla grande vittoria giapponese festeggiata ieri a Tokio, la cui eco, arrivando qui a Pietroburgo, quando il telegrafo con Liao-Yang era interrotto, aveva cagionato grande inquietudine. Ancora una volta Kuropatkine con un esercito inferiore è riuscito a contenere i tre eserciti giapponesi durante otto giorni, infliggendo loro enormi perdite.

Frattanto giungono continuamente truppe dalla Russia, un nuovo esercito si forma dietro al primo, ed ogni giorno, ogni ora guadagnati sono importanti vittorie all'attivo dei russi, i quali, se hanno contro di sè lo spazio, per sè hanno il tempo.

Il vantarsi dei giapponesi potrà per qualche tempo scuotere il mondo; non prevarrà contro i fatti. »

Più tardi telegrafano da Pietroburgo allo stesso giornale:

« Ho ottenuto qualche ragguaglio sui movimenti russi intorno a Liao-Yang; ecco quanto mi fu detto allo Stato Maggiore: Mentre contiene al sud gli sforzi di Oku e Nozu, Kuropatkine, lasciando i giapponesi passare il Tai-tse-ho senza combattimento, ha la sua idea. Attualmente egli fa passare il fiume, dal lato delle miniere Yentai, da una gran parte delle sue forze, affine di prendere Kuroki alle spalle. Il generalissimo è stabilito a Yentai (pochi chilometri al nord di Liao-Yang, sulla strada ferrata), donde comunica telegraficamente con l'Imperatore. Di là dirige i movimenti contro Kuroki, di là si getta attualmente sulla destra di Kuroki, già molestata nella marcia da Binderling. Se il generale Kuroki non ha ora più 150,000 uomini, il suo movimento — che in ogni caso è di una rara audacia — fallirà certamente. Se ha queste truppe, Kuropatkine può non riuscire ed essere costretto alla ritirata.

« In quanto all'evacuazione di Liao-Yang, smentite energicamente questa notizia di fonte anglo-giapponese; le nostre riserve non sono ancora spiegate; vedete quindi che ci rimane del margine. Le forze di Oku e Nozu, benchè fortissime, sono mantenute indietro dalle nostre. Ignoriamo il numero degli uomini che ha con sè Kuroki: è da lui, evidentemente, che dipende la riuscita della battaglia; se aspetta l'esercito giapponese sarà tagliato in due tronchi, se riesce a respingere Kuropatkine, questi dovrà arretrarsi al nord con tutto il suo esercito. Conosceremo certamente come sono le cose domani.

« Quanto al telegrafo, funziona, come sapete, perfettamente oggi. Il vagone del telegrafo che segue sempre il quartier generale si trova sotto pressione alla stazione nord di Liao-Yang; se ne deduce che Kuropatkine si trovi alquanto al nord di Liao-Yang, affine di essere in grado di dirigere i movimenti dei russi contro Kuroki.

« Da Port Arthur poche notizie.

« Stoessel telegrafa che i russi ripresero la collina di Itshan e che egli si occupa di sloggiare dalla base della penisola della Tigre i giapponesi che vi erano sbarcati.

« I giapponesi stanno per cercare di impadronirsi dell'isola di Sakaline, affine di farne una base di operazione contro Vladivostock. Il generale Linievitch ha già mandato delle truppe e vi spedirà altri rinforzi. Sapete che i forzati sono stati costituiti in milizia. Finora, a quanto si dice, fanno un ottimo servizio come soldati e contribuiscono efficacemente della difesa dell'isola. »

Liao-Yang in mano dei russi.

Londra, 3, ore 8,15.

Stamane grande cambiamento di scena. Le notizie che pubblicano i giornali inglesi sono assolutamente contrarie a quelle pubblicate ieri sera.

Intanto anche da fonte giapponese e inglese è smentita nel modo più formale la presa di Liao-Yang. Non si comprende come il giornalismo inglese, in generale così serio, abbia potuto farsi telegrafare da Tokio notizie così tendenziose e destituite di qualsiasi fondamento.

Stamane i giornali inglesi correggono completamente le notizie di ieri. Non solo è ufficialmente smentito che Liao-Yang sia in fiamme e che i giapponesi se ne siano impadroniti; ma da Tokio si telegrafa ufficiosamente che Liao-Yang è così terribilmente fortificata che non è probabile che i giapponesi l'attacchino per ora: solo più tardi, se riusciranno ad isolarla completamente, procederanno all'attacco. Basta questa notizia, confermata da tutte le fonti, giapponese, inglese e russa, perchè la situazione, che ieri si diceva quasi disperata pei russi, cambi improvvisamente. Kuropatkine combatte in modo meraviglioso: e Liao-Yang è in grado di presentare una resistenza superba, mentre i Corpi russi cercano distruggere i giapponesi. I quali, se combattono in modo veramente epico, tuttavia, uomini anche essi, risentono delle fatiche umane, e cui sono sottoposti da tre mesi e più.

Gli stessi telegrammi da Tokio arrivati stanotte annuttono che le truppe sono estenuate. Ecco il testo di un telegramma molto eloquente:

Tokio, 2, ore 8 sera.

« Sono giunti stamera, alle ore 8, particolari « sul combattimento di Liao-Yang.

« L'ala destra dell'esercito di Kuroki continua ad attaccare le linee di Heilingtai e cerca una posizione, donde l'artiglieria possa dominare la ferrovia. Le truppe di Kuroki sono estenuate dalle fatiche, perchè marciano e combattono senza tregua dal 23 agosto; tuttavia attaccano con slancio.

« La battaglia dovette essere formidabile sulla sponda del Tai-tse-ho. Il fiume era in piena; non vi si trovavano ponti. Il generale Oku concentrò tutte le sue forze per respingere i russi verso il fiume, ove probabilmente se ne annegò un grande numero.

« Un telegramma privato, che manca di conferma ufficiale, annuncia che grandi incendi sono scoppiati a Liao-Yang.

« Secondo informazioni non ufficiali, i russi dispongono nei dintorni di Liao-Yang di quindici Divisioni di 15,000 uomini ciascuna, circa 225,000: questo calcolo è probabilmente esagerato.

« Certo però le truppe russe sono superiori in numero alle giapponesi. Si calcolano a 30,000 uomini le perdite dei russi, ma si tratta di semplici calcoli, non avendosi informazioni in proposito.

« Liao-Yang è fortificata, e non è probabile che i giapponesi l'attacchino, se non dopo averla completamente isolata. »

Questo telegramma è molto istruttivo e dimostra che le battaglie combattutesi finora attorno a Liao-Yang, lungi dall'avere peggiorato la situazione dei russi, l'hanno migliorata, e la parola ultima attorno a Liao-Yang non si è ancora detta. Terribili sono stati gli scontri dal 23 agosto ad oggi: ma è facile presumere che oggi e domani ne avverranno altri più sanguinosi ancora!

I bombardamenti di Port Arthur.

Londra, 3, ore 8,25.

Secondo un telegramma proveniente da Ce-fu, pubblicato da parecchi giornali, i giapponesi diressero il 1.o corrente contro Port Arthur un vivo bombardamento dalla parte di terra. Grossi pezzi d'artiglieria russi rispondevano ai pezzi giapponesi. I giapponesi si sarebbero impadroniti ad Autcshan di diciotto cannoni russi.

L'assoluzione del Mapelli nel processo del milionario di Milano.

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 3, ore 12.

Ultima udienza.

Alle 9 si apre l'udienza con un supplemento d'arringa detto dall'avv. Beltramelli. Egli si trova in dovere di far ciò perchè la Corte ha introdotto il discorso del sequestro di persona fatto reato a sè. Egli anche su queste punte sostiene l'innocenza del Mapelli.

Alle 9,25 il presidente Raimondi comincia il riassunto della causa; quindi passa a spiegare i quesiti. Questi sono dodici.

Alle 10,25 viene fatto allontanare l'accusato. Alle 10,30 precise escono i giurati si ritirano.

Immediatamente nella sala si ode un grande mormorio. Il pubblico attende con molta impazienza. Il pubblico prepende per l'assoluzione.

Sono le 11,45 quando si ode squillare il campanello che avverte che i giurati hanno terminato il loro cómpito.

Nella sala si fa un nel gieal silenzio.

Rientrati i giurati, il capo di essi legge il verdetto.

I giurati ritengono il Mapelli colpevole di aver sequestrato il Berretta e di essersi prestato ai fatti di cui nell'atto d'accusa, ma ritengono che egli lo agisse in istato di necessità per salvare un'altra persona da una violenza immediata ed ingiusta.

Il presidente, all'udire la lettura del verdetto, rimane meravigliato, e tutti i magistrati presenti si guardano l'un l'altro.

Alla fine il presidente si alza, e pronuncia la sentenza, colla quale, avendo i giurati ritenuto che il Mapelli ha agito in istato di necessità, manda ad assolvere l'imputato.

Mentre il presidente pronuncia la parola «assolto», il pubblico tenta un applauso, ma il presidente impone un «silenzio!» energico, e nessuno dice più una parola.

La principessa Luisa sarebbe veramente stata colpevole di falso.

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 10:

Il romanzo della principessa Luisa e del conte Mattaschich continua a destare il massimo interesse.

De Narosomo, amico del conte Mattaschich, pubblica in un giornale un articolo, nel quale afferma che la persona che commise il falso per il quale il conte fu condannato non fu altri che la principessa Luisa. Essa, stretta dal bisogno, potè credere di non commettere un delitto imitando la calligrafia della principessa Stefania, sua sorella, colla quale, d'altronde, non era allora in buoni rapporti. Quando si avvide di falso il conte Mattaschich, egli rifiutò di rispondere, chiedendo soltanto che si pregasse la principessa Luisa di dire la verità a questo riguardo. Gli venne risposto che la Principessa era folle. Il conte si chiuse allora in un silenzio assoluto, e fu condannato quantunque non fosse colpevole.

L'istruttoria sul caso Montenegro.

Ci telegrafano da Taranto, 3, ore 8,15:

L'arrestato Beniamino Montenegro sembra meno di ieri stesso. Ieri è stato interrogato alle carceri dal commissario De Domenico; ma sulla e trapelato dall'interrogatorio. La casa è sempre piantonata da guardie e carabinieri.

I commenti sono enormi, perchè il Montenegro, che era anche stato nominato cavaliere dal principe Nicola del Montenegro, era conosciutissimo.

Il commissario De Domenico è coadiuvato nelle sue indagini dal nostro commissario di polizia Franz e dal delegato Doria.

Borsa di Torino.

*3

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(75)

Vendetta d'oltre tomba

GRAN ROMANZO INEDITO

di ROBERT DE LEPINAY

Ma..... che fare?..... Aiutato dal suo stesso fratello, Giacomo Roubayrolles possedeva armi singolari..... Come sorprendere, come attaccare un nemico che si manteneva invisibile, che poteva prendersi gioco degli elementi, sfidar la natura, ridersi della vita e della morte?.....

In quello sconcerto, Valentina per la prima, ebbe un'idea pratica.

— Giacchè quell'uomo — disse — s'è posto fuori della legge, approfittiamo almeno dell'unico vantaggio che ci lascia su lui la sua volontaria abdicazione.

— Che volete dire?

— Egli può non essere morto..., può risuscitare..... la sua potenza occulta può usare tale da porlo al disopra delle condizioni comuni della nostra miserabile esistenza... Sono, quello, cose che noi dobbiamo accettare ed assumere impetuando che nuovi avvenimenti ci diano finalmente la chiave di quel mistero..... Ma c'è un fatto contro il quale Giacomo Roubayrolles non può nulla, o quel fatto, semplice, è questo...

Maurizio ascoltava, assorto.

— Sì, — proseguì a dire Valentina. — morto o non morto, Giacomo Roubayrolles non è meno stato formalmente, legalmente, definitivamente dichiarato defunto e, come tale, inumato. Civilmente egli è stato e deve rimanere un morto..... Un atto di decesso non è cosa con cui si scherza..... e l'Amministrazione francese è un impareggiabile ammasso di formalità dei quale il mio signor marito non s'è abbastanza preoccupato e sul quale egli avrà, fortunatamente, da contare.

Maurizio comprendeva a mezzo.

— Sì, — disse egli, — un uomo dichiarato morto, per errore, in tutte le difficoltà del mondo per farsi restituire in seguito la sua vita civile..... Tuttavia, se vostro marito può veramente far riconoscere..... se afferma.....

— Gli scoprirranno delle prove, dei testimoni... ed è lì che io lo attendo... A tutte le nostre prove io ne opporrò altre..... a tutte le testimonianze una io opporrò le mie..... E giacchè egli ha voluto questa specie di guerra, ebbene, io sono pronta..... e vedremo quale dei due sarà il vincitore.....

— Ma..... la bara vuota.....

— Non è che ciò?..... Una fanciullaggine, Maurizio. Se è quello l'unico ostacolo alla nostra vittoria, quello di Giacomo Roubayrolles mi pare molto compromesso. Lo posso, non è vero, posso contare sempre sulla devozione assoluta di cui mi avete già data una così splendida prova?

— Che cosa può farvene dubitare?

— Chi non ne dubita..... Ho in voi la più assoluta fiducia..... Voi siete mio amico, il mio grande, il mio caro amico..... Noi lotteremo insieme e vinceremo..... vedete come ho ripreso coraggio, come mi sento forte.....

Maurizio s'era di nuovo inginocchiato davanti a lei; le sue mani stringevano, frementi, le belle mani dell'ammaliatrice, della perfida e seducente creatura della quale egli s'era fatto schiavo.

— Sì, riprese Valentina, — l'apparizione che v'ispira il fatto della bara vuota è un'apprensione puerile, perchè è quello un fatto al quale è facile rimediare.

— E nondimeno, la prima verifica che farà la giustizia, quando vostro marito si presenterà per rientrare in possesso dei suoi titoli e dei suoi diritti.

— Avete ragione..... ed è, anzi, probabile che l'assenza del cadavere nella bara sia di natura da dare una prima tinta di verosimiglianza e di legittimità ai reclami del risuscitato..... Ma, ve lo ripeto, è facile di rimediarvi, purchè possiamo agire sollecitamente.

— Chi vi dice che vostro marito ci dia il tempo di agire?

— Maurizio, ve ne supplico, non fatemi esitare..... Ho bisogno di essere assolutamente sicura di me..... e di comportarmi con energia e risoluzione..... Perciò debbo avere, innanzi tutto, la vostra piena fiducia nelle mie idee. Le obiezioni che voi sollevate possono formalmente perdere, la mia sicurezza, e togliermi così la metà della forza e della volontà di cui ho tanto bisogno.

— Ebbene, parlate! agite! ordinate! io non voglio essere che il vostro strumento e il vostro schiavo..... non voglio che obbedirvi e compiacervi..... Ponetemi in presenza di nuove prove, espormene si poggiano pericoli..... io saprò affrontarli, senza paura e senza rimpianti.....

— Benissimo, mio caro, mio diletto amico. Cominciamo dunque per stabilire un piano... e come tutti i piani delle grandi battaglie abbia questo per il primo merito di essere semplice, pronto e forte. Innanzi tutto, riassumiamoci..... Che cosa vogliamo?..... Che morto o vivo, spettro o persona, Giacomo Roubayrolles non venga mai più ad importunarci..... Perciò bisogna che la morte civile pronunciata contro di lui non possa venir mai revocata..... bisogna che io abbia in mano delle prove equivalenti a quelle che egli fornirà e che possa a lui opporre e refutarlo punto per punto quand'egli giudicherà venuto il momento di farsi riconoscere, di rivendicare la sua identità.....

— Ma — disse Maurizio — non ci sarebbe un mezzo veramente semplice, al quale, mi pare, voi non pensate..... Non potreste ricordarvi che io sono gentiluomo e che gli uomini della mia specie hanno conservato il privilegio di chiamare i loro avversari su un terreno particolare..... Per poco che Giacomo Roubayrolles non sia un fantasma, non potete darmi mission di farlo scomparire con mezzi naturali, con armi leali?..... All'avvenire dato ordine di liberarvi di Lemercier ed io mi sarei affrettato a farlo con l'intervento inatteso del nemico non m'avesse impedito d'obbedirvi..... Ciò che non ho potuto fare col primo dei vostri nemici, posso tentarlo col secondo..... e vi confesso che una tale impresa mi converrebbe meglio di tutt'altra.....

— No, amico mio, non posso accettare codesta proposta. Per battervi con Giacomo Roubayrolles bisognerebbe che voi foste sicuro di ucciderlo..... Se non uccideste lui, egli uccidarà voi sicuramente..... ed io non voglio che voi poniate coscientemente di buon grado la prospettiva di lasciarmi sola davanti a lui, sola e disarmata, priva del mio unico amico, del mio caro e supremo difensore.

— Non avrei forse il medesimo rischio con Enrico Lemercier?

— Giacomo Roubayrolles è, senza suo fratello, da prima forza a tutte le armi..... Io voglio credervi a lui pari per coraggio e destrezza; ma, anche a parità di valore, una tal lotta vi esporrebbe senza troppi rischi perchè io mi vi rassegni..... Lasciate dunque che non vi permetta di seguire quell'idea. Mi avete promesso di servirmi arditamente..... onde dovete fare, non ciò che meglio vi converrebbe, ma ciò che meglio conviene che facciate..... Rinunciate, fin da questo momento, a prendere che non potrebbero riuscirmi. Non è una guerra di cavalieri che Giacomo Roubayrolles mi propone di fare. La tattica che egli impiega con noi è tutta di mascherate occulte..... Poniamoci dunque sul terreno sul quale egli si è posto, e non cerchiamone altro..... Sarebbe forse la parte troppo bella..... sarebbe forse troppo onore.....

Maurizio non rispose e chinò il capo. Valentina proseguì:

— Noi dobbiamo tutto tentare per provare che il vero Giacomo Roubayrolles, riconosciuto defunto dal medico necroscopo e correttamente messo nella bara dagli impiegati dell'Amministrazione delle pompe funebri, è stato realmente seppellito. Se riusciamo a ciò, egli avrà un bel fare, la legge non lo riconoscerà mai, ed egli sarà allora nell'impossibilità di muoverci, di farsi restituire uno stato civile, e d'impedire il nostro matrimonio..... E ora lasciatemi rispondere alla vostra prima obbiezione..... Voi avete manifestato il timore della visita della giustizia al sepolcro di famiglia..... Ebbene, l'unica testimonianza che Giacomo Roubayrolles ha lasciato sussistere in suo favore è la lettera che voi mi avete riportata..... Quella lettera è nelle nostre mani..... Non abbiamo dunque più che da trovare un altro cadavere, porlo nella bara e provocare noi stessi l'esumazione. Quella formalità proverà in modo irrefutabile e naturale che l'uomo deceduto sotto il nome di Giacomo Roubayrolles è veramente stato seppellito, e che nessun'altra persona presentantesi ormai sotto quel nome e rivendicante quell'identità non può essere considerata che come un impostore o un pazzo.

III.

La caccia al cadavere.

La proposta di Valentina rispondeva chiaramente, sia insegnabile, all'obbiezione sollevata dal conte di Murtillet, ma non lasciava meno sussistere le difficoltà e precisava il problema più che non lo risolvesse.

Trovare un cadavere! Introdurlo nella bara! Provocare l'esumazione avanti che il vero Giacomo Roubayrolles giudicasse opportuno di riapparire pubblicamente..... Tutto cose ben impossibili da compiere!

Maurizio pensava che la proposta era ora ben altrimenti semplice e pratica, e continuava a dolersi segretamente che Valentina non l'avesse approvata.

(Continua).

COMUNE di San Giuseppe di Casto

Trovansi vacanti le cariche unite di maestro e segretario comunale coll'annuo stipendio di L. 1050, interi ed alleggio. Dovranno aver compiuto i relativi tirocinii.

Domanda documentata al sottoscritto non più tardi del 17 settembre p.

Il sindaco
12271 Carlo Cerruti Bagna.

500 Cartoline Illustrate L. 2,25

800 cartoline uso platino, bambini, gruppi, testa di donna bagnanti L. 2,25.

500 pacco campione assortite 100 qualità diverse, 100 autocromia colorata, 800 desiderati colore naturale non ore di molto ricavo (indicare se desiderano anche immagini sacre) L. 2,00.

Aggiungere L. 0,60 per il trasporto di ogni 500 e L. 1,00 ogni 1000. Catalogo gratis a richiesta.

Dirigere le richieste col relativo importo alla PREMIATA PRIMA CASA DI LIQUIDAZIONE PERMANENTE

Michele de Clemente
Corso Magenta, 10
MILANO. 11433

DESENSIBILIZZATORE
A. BETTMANN
Chirurgo-Dentista Americano
43 - Corso Oporto - 43
TORINO. 116
Dentiere ultima invenzione.

GABINETTO MAGNETICO TORINO via Lagrange n. 37, piano 1°

La Sonnambula dà Consulti di malattie occulte, di premura e di corrispondenza. c 11521

84. Che ritri? Immagini buone tumulto affetti, pensieri, triste amarezza! c 12460

VINI fini e da pasto chiedere listino Antonio Ravello, Alba (Piemonte). c 11868

Radio. Settembre viaggerà, ma pensiero ideale mio. Amerà di Leandro. Sempre..... c 12890

GHIACCIO
NATURALE - CRISTALLINO
di Lanzo e di Forno Alpi Orale, vendesi al minuto, carri e vagoni, a prezzi a convenirsi. - Rivolgersi Balma Paolo, Negoziante, Nole Canavese, oppure in Torino alla Trattoria della Cuccagna, via Garibaldi, 18. c 12129

Amore. Leggesti ieri Anima per errore? Riviste tue finestre mute. Ricordi dolcissimi inebriatemi, nascosto mia tristezza. Sempre silenzio? Affettuosissimi. c 12415

PENSIONATO PIEMONTESE
PER STUDENTI
Via Alfieri, 3, Torino.
Ampi locali, cortile e giardino. Rette moderate. Trattamento di famiglia. c11656
Cavalieri — Semi-convittori ESTERNI
Preparazione esami ufficiali. Programmi a richiesta.

Istituto "Minerva" LUCERNA (Svizzera)
La bellissima posizione. Preparazione al Commercio (con Diploma), Politecnico, Università, ecc. Lingue moderne. Perfezionamento tedesco in 10 mesi Programmi a richiesta. Direz. Prof. Dott. BERTHER. 11437X

LEVATRICE c9907
Albina Ternaghi-Colla
Pensione, cassere separ. Cure materne. Premi esibizione. Via Baretti, 6 (Porta Nuova) Torino

N. S. Intensamente desidero ora rivederti. Quando potrò stringerti al cuore? Grazie carissima, b... affettuosissimi. c 11843

Bicicletta
inglese, come nuova, adatta a persona di bassa statura. Prezzo incredibile. Via Mazzini, 2, pomeriggio. c 12350

Natalia. Desidero ardentemente scriverti, indicami giorno, non indicando scriverò giorno colto. Pregoti rispondere. Quale mistero tormentoso! c 12457

IL GOVERNO DEL RE ha decretato all' ISCHIROGENO (RIGENERATORE DELLE FORZE) DI FAMA MONDIALE
la inscrizione nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO
e la incontestabile esperienza clinica, per gli effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, in modo assoluto, ha dichiarato l'ISCHIROGENO
IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO
L'ISCHIROGENO riconformato dalla Scienza, come leggesi nel Trattato Ufficiale di Materia Medica e Terapeutica dell'Illustre Prof. Chirone, riesce efficacissimo nelle maggiori infermità, tanto che Medici e Scienziati lo usano nelle proprie sofferenze, anche perchè l'unico perfettamente tollerato in tutte le stagioni.
RINFRANCA e CONSERVA le FORZE nella SPOSSATEZZA dell'ESTATE
Guarisce: *Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Polluzioni - Spermatorrea - Impotenza - Alcune forme di paralisi - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. E' energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze acute e croniche.*
1 Bott. cocta L. 3 - per posta L. 3,80 - 4 bott. L. 12 - Bott. monstre per posta L. 13, anticipate. All'Estero spese in più secondo i diversi Stati. Si vende in tutto il mondo. Unico autore e preparatore: Cav. Onorato Battista, FARMACIA INGLESE DEL CERVO - NAPOLI, Corso Umberto I.° N.° 119, palazzo proprio - Succursale: Via Cavone a Piazza Dante 241-242 - Importanti opuscoli si spediscono gratis dietro semplice biglietto da visita.
Indirizzare le richieste al Cav. ONORATO BATTISTA - NAPOLI - Corso Umberto I. N.° 119, palazzo proprio
Concessionari esclusivi: Per la Repubblica Argentina, Uruguay e Paraguay, CARLOS BOLLINGER - Buenos Ayres, Calle Esmeralda 1744. Per gli Stati Uniti dell'America del Nord e Canadà - ASSELTA & C.° - New-York: 388 Broome Street cantone di Mulberry. Per l'Austria Ungheria - MARIO LANG - Trieste, Piazza del Sale N.° 3
Badare alla marca speciale di fabbrica, contrassegnata, la quale munita del ritratto dell'autore è applicata sul cartonaggio, che protegge la bottiglia per garantirla contro le sostituzioni e le falsificazioni

Vichy-Giommi
STERILIZZATA
Conto con 25 bottiglie, Lire 9,50 — Conto con 50 bottiglie Lire 18,50.
Nei premiati Stabilimenti di A. GIOMMI e C.
MILANO — TORINO — BOLOGNA — PESARO
si preparano anche le acque:
Vals-Carlsbad-Janos, ecc., e i Sali di Carlsbad
« Le acque minerali artificiali sterilizzate Giommi eliminano pienamente e non temono il confronto delle migliori » preconizzate acque minerali straniere. »
7581 Prof. G. MAZZONI, Primario negli Ospedali di Roma.

SOCIETA' ITALO-SVIZZERA DI COSTRUZIONI MECCANICHE
Già Officina e Fonderia Ed. De Morsier
TURBINE REGOLATORI
Specialità impianti idraulici
Trebbiatrici su 2 e 4 ruote
POMPE c1083
Progetti - Preventivi Gratis

TORINO Rappre.te ing. V. SARDI Via Volta, 3 e corso V. E., 60

I migliori Estratti per Liquori e Sciroppi sono quelli del PREMIATO LABORATORIO CHIMICO OROSI
Via Felice Casati, 12 - MILANO
Prendere buona nota dell'indirizzo. La ditta cessa nulla ha di comune con altre Aromatiche, Laboratori, Officine, ecc.
CONSIGLIAMO IN QUESTA STAGIONE bere nell'acqua gli Sciroppi di frutta. Per prova comprare una CASSETTA con 6 flaconi, per fare 6 litri di ottimi Sciroppi assortiti: ARANCIO, AMARENA, SODA CHAMPAGNE, FRAGOLA, GRANATINA, LAMPONE, buoni per fare: versando delle gocce di estratto in un bicchiere d'acqua.
300 BIBITE

Spedire vaglia di L. 3.35 (in Italia) Fr. 4.25 (all'Estero)
Chiedere Catalogo al Premiato LABORATORIO CHIMICO OROSI - Milano

CREDITO ITALIANO
Società Anonima - Capitale versato Lire 35,000,000
GENOVA-MILANO-ROMA-TORINO-FIRENZE-CIVITAVECCHIA-LUCCA-NOVARA-SPEZIA
SEDE DI TORINO
Via XX Settembre, Palazzo Compans di Brichanteau.
La BANCA riceve versamenti in
Conto Corrente libero all'interesse del 2 1/4 0/0.
Prelevamenti: L. 10,000 a vista;
Id. da L. 10,000 a 25,000 con un giorno di preavviso;
Id. da L. 25,000 a 100,000 con 5 giorni di preavviso.
Conto Corrente libero all'interesse del 2 3/4 0/0.
Il correntista dispone sino a L. 5000 a vista; per somme maggiori (sino a L. 10,000) con un giorno di preavviso per ogni L. 5000; per somme oltre L. 10,000 con otto giorni di preavviso.
Conto Corrente mensile all'interesse del 3 0/0.
Versamenti di somme l'ultimo giorno di ciascun mese per prelevarle l'ultimo giorno del mese successivo. Il versamento e la ricevuta devono essere provvisti almeno 5 giorni prima.
La BANCA emette:
Libretti di Risparmio all'interesse del 3 0/0.
Prelevamenti: L. 2,000 a vista;
Id. da L. 2,000 a L. 5000 con 5 giorni di preavviso;
Id. per somme maggiori con 10 giorni di preavviso.
Libretti di piccolo Risparmio all'interesse del 3 1/4 0/0.
Prelevamenti: L. 1,000 a vista;
Per somme maggiori con 10 giorni di preavviso.
Emette Buoni fruttiferi e riceve depositi in conto corrente a condizioni fisse:
all'interesse del 2 0/0 con scadenza da 3 a 6 mesi
» » 3 1/4 0/0 » » » 7 a 12 »
» » 3 1/2 0/0 » » » 12 in più
Tutti gli interessi sono netti di imposta e capitalizzabili alla fine d'ogni semestre.
Si ricevono come versamenti le cedole scadute pagabili a Torino.
La Banca fa gratuitamente ai Correntisti il servizio di cassa e quello del pagamento delle Imposte dirette che vengono sulla Piazza.
Incassa gratuitamente per i suoi Correntisti le cedole di titoli pagabili in Italia e vuole rimborso delle spese quelle pagabili all'Estero.
Il CREDITO ITALIANO eseguisce in generale qualunque operazione di Banca nei limiti dei propri statuti, come sconti, incassi compre e vendite di titoli italiani ed esteri, compre e vendite di divise e valute estere, aperture di crediti liberi e conformati per acquisto di merci in Italia e all'Estero, riporti ed anticipazioni in titoli e valori, rilascia lettere di credito per qualunque paese, ecc., ecc.
Riceve in deposito titoli e valori tanto in semplice custodia che in amministrazione verso retribuzione provvigione.
LA DIREZIONE.

Mele - Mele
da mosto e per da tavola e per da vino, ritira a vagoni completi in commissione ricevendo prezzi ultimi. Istruzioni a richiesta. — Aquilio Benedetti, Stuttgart (Württemberg). 12263 M

Levatrice maestra
Accanto Agnese, via Stampatori, n. 5, Torino. Pensione gestanti L. 50 in più. c 11716

Coke gaz rotto a macchina
L. 5 al quintale a domicilio. Antracite inglese, cokes, ecco. Candiani, via Maria Vittoria, 39. Deposito barriera Martinetto. Telefono 15-08. c 12268

NON PIÙ MALATTIE
IPERBIOTINA
La sola raccomandata da celebrità mediche
64 F Si vende in tutte le farmacie del mondo.
Grattis Opuscoli - Consulti per corrispondenza.
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze.

Collegio Dante Alighieri ✳ Collegio Convitto Maschile
TORINO - Via Lamarmora, 19 - TORINO — ASTI - Via alle Scuole, 40 - ASTI
SCUOLE PUBBLICHE e SCUOLE PRIVATE INTERNE - DIRETT. PROPR.: PROF. DOTT. ALFREDO TESTA c1235

CONSERVAZIONE DEI CAPELLI

SVILUPPO DELLA BARBA
coll'uso dell'Acqua
CHININA-MIGONE
PROFUMATA, INODORA od al PETROLIO
Dichiarata da esimi Medici di vera azione terapeutica
INCONTESTABILMENTE UTILE ALLA
RIGENERAZIONE DEI BULBI PILIFERI

PRIMA DELLA CURA

DOPO LA CURA
L'ACQUA CHININA MIGONE preparata con sistema speciale e con materia di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare.
Essa è un liquido rinfrescante e limpido, ed interamente composto di sostanze vegetali: non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'ACQUA CHININA MIGONE pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.
Tutti coloro che hanno i capelli sani e robusti dovrebbero pure usare l'ACQUA CHININA MIGONE e così evitare il pericolo della eventuale caduta di essi e di vederli imbiancare. Una sola applicazione rinnova la forfora e dà ai capelli un magnifico lustro.
Certificati.
Che l'Acqua Chinina Migone, veramente eccellente ed indispensabile e che i numerosi esperimenti hanno fatto trovare superiore a tutte le altre consimili preparazioni, si è risoluto il difficile problema di dare un rimedio sicuro ed efficace per l'igiene e la conservazione dei capelli, onde tutte le famiglie ed i parrucchieri ne dovrebbero essere provvisti come di cosa veramente utile ed indispensabile.
Prof. Cav. PIETRO FABIANI
Direttore della Ristrita e Nuova Scuola Medica Napolitana e Villa Petrilli al Tondo di Capodimonte - Napoli.
Contento dell'effetto ottenuto nei loro capelli dalla vostra Acqua Chinina profumata, le signorine che la richiesero a mezzo mio, mandano L. 10 per avere altre bottiglie da L. 2 della medesima Acqua Chinina profumata.
Dott. FERDINANDO di MUZIO, Frosolone (Campobasso)
Ho esaminato l'Acqua di Chinina, e con mia grande soddisfazione posso assicurare la S. V. che fra le sante lozioni che pullulano come parassiti nella nostra Italia, per conservare i capelli, essa è la più razionale, la più igienica, la più corrispondente allo scopo
FEDERICO Dott. TOMMASI, Roma.
L'ACQUA CHININA MIGONE *tanto profumata che inodora, od al petrolio, non si vende a peso, ma solo in fiale da L. 1,50 e L. 2, e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. 3,50, L. 5 e L. 8,50 la bottiglia. Alle spedizioni per pacco postale aggiungere per le fiale da L. 1,50, cent. 25, e per le altre cent. 80.*
Si vende da tutti i Farmacisti, Droghieri, Profumieri e Parrucchieri.
Deposito Generale da MIGONE e C. - Via Torino, 12, in MILANO. — Fabbrica di Profumerie, Saponi e Articoli per la Toletta e di Chincaglieria per Farmacisti, Droghieri, Chincaglieri, Profumieri, Parrucchieri, Bazar.

Una volta provata! Sempre domandata! Mai dimenticata! è la pipa MAGICIENNE

garantita di vera radica inglese, e genuina se ha impresso la Marca in oro qui contro impressa.
Cercatela presso i Rivenditori, e inviate alla premiata fabbrica di pipe Maurizio Pisetsky, in Milano, via Vittoria, 21, cartolina vaglia L. 3 e la riceverete franca diritta, o curva, secondo richiesta.
Estero Cent. 50 in più. 12108 M P.ni Pisetsky.

Impotenza e Sterilità
curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto Dott. TRNCA con risultati splendidi, rinforzando mediante RIMEDI PROPRI CORROBORANTI BREVETTATI, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale, Polluzioni e Nevrastenia. Milano, vicolo S. Zeno, 4. Anni 45 di splendidi risultati. Consulti per corrispondenza L. 20. Visite dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 15. — Chiedere il modulo per consulto affrancando l'invio. 9 M

Alcalina Duprè uso VICHY
La miglior acqua da tavola sterilizzata
Usata nelle primarie Cliniche ed Ospedali
Polveri | Vichy artificiale — 20 dosi (franche) L. 0,65
Montecatini id. — 12 » (id.) » 0,60
Spumantina (Gazosa) 6 » (id.) » 0,55
Sali uso Karlsbad 6 vasetti (125 grammi) L. 3.
C. DUPRÈ e C. BOLOGNA
Grand Prix: Parigi, Londra, Budapest
Depositari in TORINO: Sigg. Borelli e C.i Gandolfi e C.i E. Oderto e C. 9 M

Premiata fabbrica di E. PISTONO
CASSE-FORTI
Torino, via Pietro Micca, 17. Milano, via Spadari, 5.

Pittore e Macchiatore
accetterebbesi da importante fabbrica di letti in ferro di Torino. Lavoro assicurato e buon stipendio. Inviare offerte a 12400, presso Haasenstein e Vogler, Torino. 12400

Ingegnere
tedesco cerca socio 50,000 per rilievo Milano, condizioni vantaggiose, di buona industria chimica avviatissima. Trattasi direttamente. Esigonsi ottime referenze. Scrivere casa. L. 100, Haasenstein e Vogler, Milano. 12054 M

Cercansi progetti sarti
applicare da donna. — Scrivere Cassetta 53, Haasenstein e Vogler Torino. c 12422

Disegnatore germanico
assumerebbe qualunque lavoro in disegno nelle ore libere. N. N., posta. c 12377

SI DOMANDA
buon operaio falegname per tutto l'anno a Mentone (Francia). — Scrivere Tonetti, fornaia a Mentone. c 12376

Studente universitario
dà lezioni di Matematica; occuperebbe ore serali presso serio Istituto. — Scrivere C. S., fermo posta, Torino. c 12386

Si cerca
50 agenti serii
e rappresentanti con alta provvigione, eventuale stipendio fisso anche quale occupazione accessoria. Offerte a « Cicolina » Ag. Gattin, Langnau, Svizzera. Unica cartolina a cent. 10. 10591 X

LANIFICIO
Giov.ni Gnabello e figli
Salangue (Torino) 12008
cerca abile Capo Disegnatore

Cercasi subito
appartamentino, nucleo, vicinanza Porta Susa. — Scrivere N. 12678, Haasenstein e Vogler, Torino.

Ghiaccio
a cent. 20 mirtigramma. — DELPERO, via Nizza, n. 91, Torino. c 12417

Cercasi alloggio
di due camere al piano terreno o al primo piano, ben esposte e arieggiate, in borgo Vanchiglia e poco discoste.
Scrivere subito, colle indicazioni, a Carlo Tarditi, via San Massimo, 43. c 12393

DA VENDERE
casseggiato civile, fondi vini, merci, appartamenti a vecchia, avviatissimo esercizio Caffè Ristorante, Biglierie, Liquorerie, Confetterie e commercio vini. — Rivolg. S. Mark, Mantenimenti d'Asti, oppure Fratelli Floria, Asti. 12139

Via Lagrange, 21.
Sotto ambienti per uso alloggio od ufficio, al presente occupati da negozi e corridoi. 11768

Studio
per notaio, geometra o ragioniere, composto di ampia camera e salotto attiguo, in piena luce, si affitta in via S. Maria, num. 8. c 12097

ACQUADRO GIUSEPPE
OFFICINA PRIVILEGIATA
★ E PREMIATA ★
Fabbrica casseforti contro l'incendio - Tabernacoli - Serrature - Vasistas Sistema ferramenta per persiane scorrevoli brevettato. - Si eseguiscono diversi altri lavori in ferro. Corso Duca di Genova, 12bis e via Gioberti. c 12078

Metalli perforati
Vendesi delle macchine per la perforazione di lastre d'una grandezza di 1280 e 2500. — Scrivere a Haasenstein e Vogler, Torino, sotto n.° 7691 X 12051 M

Vendesi d'occasione
Facciata Negozio
completa m. 8X4 legno noce, come nuova, serrandata in ferro ondulato. Rivolgersi Cappelleria Enrico Chiappa, via S. Secondo, 15. c 12079

AUTOMOBILE Panhard
5 posti, ottimo, elegantissimo, vendesi Cencini, via Cottolengo, 51, Torino. c 12376

COLLEGIO FACCHETTI
TREVIGLIO
Premiato con Medaglia d'oro e Diploma d'onore.
Reputato tra i migliori per la buona educazione e per l'istruzione accuratissima. Ordinamento moderno tutto particolare. Condizioni di programma uniche. Scuole tutte interne. Ambiente omogeneo e distinto. Numero limitato di alunni. — Scuole elementari e Scuola Tecnica, con esami legali di licenza in luogo. Classi poco numerose. Orario ristretto. Scelto corpo insegnante. Risultati degli esami sempre ottimi. Scuola Commerciale di 4 corsi. Premiata con medaglia d'oro da una Giuria nominata dalla Camera di Commercio di Bergamo. E' la Scuola di primo grado più frequentata e la più indicata per chi intende dedicarsi agli impieghi del commercio e delle industrie. Collocamento per cura della Direzione degli alunni licenziati presso Ditte commerciali dell'Italia e dell'Estero. Attestazioni comprovanti la buona riuscita dei licenziati. Al primo corso si inscrivono gli alunni che hanno avuto le scuole elementari. Agli altri corsi si accettano anche alunni provenienti da classi parallele della Scuola Tecnica e del Ginnasio ai quali si fa seguire un breve corso di preparazione. I licenziati della Scuola Tecnica sono ammessi al 4° Corso senza esami. 11607 M

MALATTIE SEGRETE CAPSULE DI SANTAL SALOLÉ EMERY

Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'unione del Santale purissimo al Salolo vero antisettico delle vie urinarie.
Non temono le artificiose imitazioni della concorrenza. — Guarigione rapidissima. — Guardarsi dalle imitazioni.
Deposito gen.: Stabilim. Chimico Farmaceutico C. BONAVIA & F. - S. NEGRI e C.° - BOLOGNA-VENEZIA.
Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie. 7680 V

TAPPETI
STOFFE per MOBILI
TENDE - TENDINE - COPERTE - ARAZZI
VELLUTI E ARTICOLI RELATIVI
G. AVIGDOR e Figli
TORINO via Maria Vittoria, 2. MILANO Corso Vitt. Eman., 30